



26

*Indi baccarum conchas fundo in maris imo
Ve quarant, naris obstruuli, aurisq; liquore*

*Uncti, demittunt è naui corpora, fune
Apprenso: in nauem mox fune leuantur eodem.*

PESCA SUBACQUEA DELLE PERLE CORNELIS GALLE (Fine '500)



«Promuove la conoscenza della storia dell'immersione nella consapevolezza che la stessa è una parte importante e significativa dello sforzo tecnologico compiuto dai nostri avi, sulla strada del sapere umano».



**FORNITURA E/O RICOSTRUZIONE
ANTICHE ATTREZZATURE DA
PALOMBARO SU DISEGNI ORIGINALI
MANUTENZIONI E REVISIONI:**

**PRO.GETTAZIONE
TE.CNICHE
C.OSTRUZIONI
O.CEANOGRAFICHE e**

SUB.ACQUEE s.n.c.

LOC. LAGOSCURO - 19020 CEPARANA
TEL. 0187.932264 - FAX 0187.934699
<http://www.protecosub.com>
e-mail: protecosub@col.it

**ELMI
POMPE
LAMPADE
VESTITI
SCARPONI
COLTELLI
SOTTOMUTE**

THE HISTORICAL DIVING SOCIETY, ITALIA
Viale IV Novembre, 86/A-48023 Marina di Ravenna (RA)
Tel. e fax 0544.531013 - cell. 335.5432810
www.hdsitalia.com
hdsitalia@racine.ra.it

Presidente Onorario
M.O.V.M. Luigi Ferraro

Consiglio Direttivo
Presidente: Faustolo Rambelli
Vicepresidente: Federico de Strobel
Consiglieri: Gianluca Minguzzi
Mauro Pazzi
Sauro Sodini
Gian Paolo Vistoli
Fabio Vitale

Revisori dei conti: Walter Cucchi, Claudio Sinoni,
Gianfranco Vitali

Coordinatori di settore

<i>Tecnologia Storica</i>	Gian Carlo Bartoli
<i>Biblioteca</i>	Vincenzo Cardella
<i>Rapporti con le Editorie</i>	Gaetano Cafiero, Francesca Giacché
<i>Attività Culturali</i>	Federico de Strobel
<i>Redazione HDS NOTIZIE e Pubblicità</i>	Francesca Giacché
<i>Videoteca</i>	Vittorio Giuliani Ricci
<i>Museo Nazionale delle Attività Subacquee e Mostre Itineranti</i>	Faustolo Rambelli
<i>Stage Palombaro</i>	Gianluca Minguzzi
<i>Concorso video</i>	Piero Mescalchin
<i>Web-master</i>	Mauro Pazzi
<i>Eudi Show</i>	Fabio Vitale

HDS NOTIZIE

Periodico della The Historical Diving Society, Italia
Redazione: c/o Francesca Giacché
Corso Cavour, 260 - 19122 La Spezia
Tel. 0187.791334 Cell. 349.0752475 Fax 0187.730759
hdsnotizie@libero.it

Direttore Responsabile
Gaetano Cafiero

Caporedattore
Francesca Giacché

Hanno collaborato a questo numero:
Gaetano Nini Cafiero, Federico de Strobel,
Francesca Giacché, Tiziana Merani, Vittorio Giuliani Ricci,
Sergio Loppel, Faustolo Rambelli, Marco Sieni, Csare Zen

*Le opinioni espresse nei vari articoli rispettano le idee degli autori
che possono non essere le stesse dell'HDS, ITALIA.*

Traduzioni
Inglese: Francesca Giacché

Pubblicità
Francesca Giacché
Tel.0187.791334 fax 0187.730759

Fotocomposizione e Stampa
Tipografia Ambrosiana Litografia - La Spezia

Registrato presso il Tribunale di Ravenna
il 17 marzo 1995 - N. Iscrizione ROC: 10887

Soci sostenitori:

ANCIP (Associazione Nazionale Centri Iperbarici Privati)
ASSOSUB
CE.M.S.I. (Leonardo Fusco)
CENTRO IPERBARICO RAVENNA
C.N.S. (Cooperativa Nazionale Sommozzatori)
DIRANI MARINO s.r.l.
FIPSAS (Federazione Italiana Pesca Sportiva Attività Subacquee)
VITTORIO GIULIANI RICCI
MARINE CONSULTING s.r.l.
GIUSEPPE KERRY MENTASTI (in memoria)
PALUMBARUS di Alberto Gasparin
PREMIO ARTIGLIO
PRO.TE.CO. SUB. snc
FAUSTOLO RAMBELLI
VLADIMIRO SMOQUINA

Soci onorari: FRANCESCO ALLIATA, LUIGI BICCHIARELLI, RAIMONDO BUCHER, FRANCO CAPOPARTE,
PIERGIORGIO DATA, LUIGI FERRARO, ALESSANDRO FIORAVANTI, ROBERTO FRASSETTO, HANS HASS, ENZO MAJORCA,
ALESSANDRO OLSCHKI, RAFFAELE PALLOTTA D'ACQUAPENDENTE, FOLCO QUILICI, DAMIANO ZANNINI

HDS, ITALIA AWARDS

1995 Luigi Ferraro	2000 Victor De Sanctis (alla memoria)
Roberto Frassetto	Luigi Bicchiarelli
1996 Roberto Galeazzi (alla memoria)	2001 Gianni Roghi (alla memoria)
Alberto Gianni (alla memoria)	Franco Capodarte
1997 Raimondo Bucher	2003 Piergiorgio Data
Hans Hass	Raffaele Pallotta d'Acquapendente
Folco Quilici	Damiano Zannini
1998 Alessandro Olschki	2004 Nino Lamboglia (alla memoria)
Alessandro Fioravanti	Centro Carabinieri Subacquei dell'Arma dei
1999 Duilio Marcante (alla memoria)	Carabinieri
Enzo Majorca	

HDS NEL MONDO

The Historical Diving Society, UK
Little Gatton Lodge 25, Gatton Road, Reigate
Surrey RH2 0HD - **United Kingdom**

The Historical Diving Society, Denmark
Kirsebaervej, 5 - DK -8471 Sabro - **Denmark**

The Historical Diving Society, Germany
Brochbachtal 34
D-52134 Herzogenrath NW - **Germany**

The Diving Historical Society, Norway
NUI A.S. - Gravdalsveien 245
Pb.23 Ytre Laksevaag
NO-5848 Bergen - **Norway**

The Historical Diving Society, USA
2022 Cliff Drive 119
Santa Barbara - California - **U.S.A.**

Diving Historical Society, ASEA
P.O. Box 2064
Normansville
SA 5204 - **Australia**

The Historical Diving Society, Mexico
Bosque de Ciruelos 190-601B
B de Las Lomas - **Mexico D.F.**

The Historical Diving Society Russia
Gagarina Prospect 67, St. Petersburg
Russia 196143

The Historical Diving Society,
South Africa
20,Esso Road -Montague Gardens,7441
Cape Town - **South Africa**

The Historical Diving Society, Canada
241 A East 1st Street Rear
North Vancouver B.C. V7L 1B4-**Canada**

Swedish Diving Historical Society
Havrestigen, 15
SE-137 55 Vasterhaninge - **Sweden**

Histoire du Developpement
Subaquatique en France
39, rue Gaston Briand
16130 Segonzac - **France**

Per i relativi siti consultare:
www.hdsitalia.com

SOMMARIO

SERVIZI SPECIALI



- 5** Iconografia Storico - Subacquea
a cura di Federico de Strobel
Pesca Subacquea delle perle gialle
Cornelis Galle (Fine '500)



- 6** IX Convegno Nazionale sulla Storia
dell'Immersione.
Sulle tracce sommerse del passato
di Gaetano Nini Cafiero
Foto Faustolo Rambelli

- 11** I 90 anni di Luigi Ferraro,
nostro Presidente Onorario
di Gaetano Nini Cafiero



- 13** Gaetano Serafini - Palombaro
per una vita
di Faustolo Rambelli

- 16** Vent'anni fa a Camogli.
Il "primo trasporto postale subacqueo"
della storia
di Sergio Loppel



- 19** Il restauro del Cristo degli Abissi
di Faustolo Rambelli e
Vittorio Giuliani Ricci

- 22** Enzo "Vervece" Maiorca: trent'anni dopo
Foto e testo di Gaetano Nini Cafiero

- 25** Operazione Viminale 2004
di Marco Sieni

RUBRICHE

- 26** ATTIVITÀ HDSI
Stage Palombaro Sportivo Advanced HDS,
Italia Mezzano (Ra) - 16/17 ottobre 2004
di Cesare Zen



- 27** FATTI E DA FARE
Antibes 2004
Ustica: 45^a Rassegna Internazionale
delle attività Subacquee
Palombari triestini: rievocazione
storico-dimostrativa
Ricordo di un apneista sestrese
di Tiziana Merani
XVII Mostra "Città di Faenza"
Il "Gruppo sportivo sub Delphinus"
di Ravenna ha festeggiato 50 anni di vita
Giovanni Fucci, omaggio alla carriera
Donazioni al Museo
Mostra "Memorie dall'abisso"
Rossana, Enzo, l'abisso

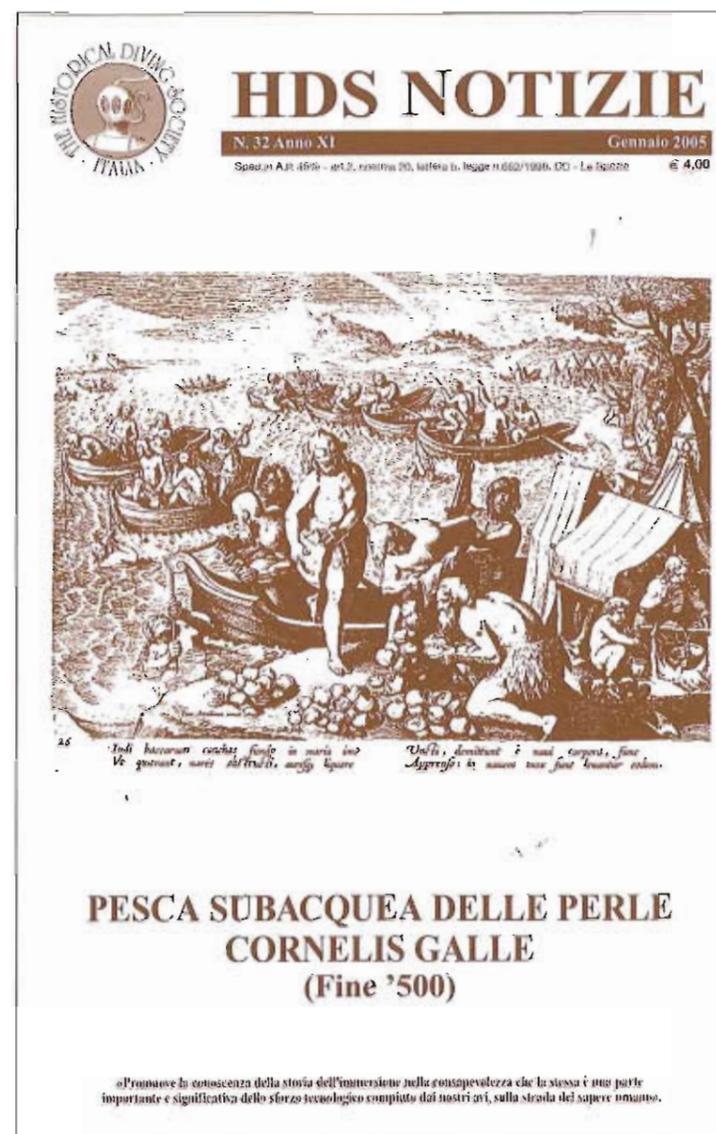


- 34** LA BIBLIOTECA DELLA HDSI
a cura di Vincenzo Cardella e
Francesca Giacché
Elenco nuove acquisizioni biblioteca
Recensioni
Enrico Cappelletti - Gianluca Mirto
L'Oro dell'Elba - Operazione Polluce
Magnez Editoriale
Bando Premio "Il mio mare"

- 37** HDSI INTERNET
a cura di Francesca Giacché
Museo a Sharm el Sheikh
Siti italiani premiati ad Antibes

ICONOGRAFIA STORICO - SUBACQUEA

a cura di Federico de Strobel



IN COPERTINA:

PESCA SUBACQUEA DELLE PERLE CORNELIS GALLE (Fine '500)

L'immagine di copertina è ripresa da una famosa incisione di Cornelis Galle tratta dai disegni di Johannes Stradanus pubblicati verso la fine del cinquecento col titolo "Venationes ferarum, avium, piscium..." Fa chiaramente coppia con quella sulla pesca del corallo in Sicilia, citata nel

nostro HDS Notizie di ottobre '99 come una delle evidenze dell'antico uso degli occhiali subacquei. Questa seconda immagine è altrettanto interessante per l'iconografia storica in quanto non solo richiama una delle pratiche subacquee più antiche, quella della pesca delle perle largamente diffusa dal Mar Rosso al golfo del Bengala, dall'isola di Ceylon alla lontana Cina, ma evidenzia altresì, forse per la prima volta, la tecnica di compensazione utilizzata dai sub in azione che vengono raffigurati con una benda sul naso a bloccare le narici, probabilmente per facilitare l'operazione di equilibratura, lasciando le mani libere durante l'immersione che veniva condotta agganciandosi a un cavo guida piombato, manovrato dalla imbarcazione di superficie. Il tutto si evince chiaramente dall'immagine e dalla sua didascalia che cita anche l'usanza di cospargere d'olio d'oliva il corpo, probabilmente per proteggersi dal freddo.

Lo storico Claude Riffaud nel suo interessante libro "La grande aventure des hommes sous la mer" descrive diffusamente tale pesca, facendola risalire ad oltre mille anni prima di Cristo, ma probabilmente ignorando

l'originale del Galle non nota questo fondamentale particolare della tecnica subacquea utilizzata. Egli fa riferimento ad una simile incisione, assai più tarda, ricavata dal testo del Valentini, "Museum Museorum" del 1704. Questa incisione infatti, come spesso avveniva all'epoca, è un grossolano rifacimento dell'originale cinquecentesco con vari dettagli modificati dal nuovo incisore che, sicuramente non esperto di cose subacquee, posiziona assurdamente la benda sugli occhi dei pescatori in azione.

IX CONVEGNO NAZIONALE SULLA STORIA DELL'IMMERSIONE

Sulle tracce sommerse del passato

Testo G. Nini Cafiero – Foto Faustolo Rambelli

“Attività subacquea e archeologia: storia ed evoluzione”: ecco il tema del tradizionale incontro della HDS-Italia che si è svolto quest'anno il 26 settembre nella Fortezza del Mare sull'isola Palmaria, nello scenario incantevole di Porto Venere e del Golfo dei Poeti.

Oramai è ufficiale da parecchi anni: tra i metodi e le tecniche di ricerca e di scavo dei e nei siti archeologici, la subacquea ha acquisito saldamente un suo ruolo di grande rilievo; si inserisce, con la sua multidisciplinarietà, in un ambito scientifico e culturale già di per sé multidisciplinare. È stato questo il tema del IX Convegno Nazionale sulla Storia dell'Immersione organizzato dalla nostra associazione, svoltosi quest'anno il 26 settembre nella Fortezza del Mare che sorge sull'isola Palmaria, di fronte a Porto Venere.

Com'è tradizione, il Convegno è stato introdotto e presieduto da Federico de Strobel, vicepresidente di HDS-Italia: il suo è stato un intervento di carattere storico che ha preso come filo conduttore della nascita dell'attività archeologica subacquea le imprese di Guglielmo di Lorena e gli oltre quattro secoli di operazioni tese al recupero delle navi romane del lago di Nemi. All'inizio della storia dell'immersione – ha anche ricordato de Strobel - tra i primi subacquei sportivi e i vecchi archeologi erano sorte molte incomprensioni. Non è stato facile e c'è voluto molto tempo: ma oggi molti archeologi hanno imparato a immergersi e molti subacquei hanno nobilitato la loro passione sportiva intraprendendo gli studi necessari per divenire archeologi. Il coronamento d'un sogno, quello dei pionieri – Luigi Ferraro su tutti, e Raimondo Bucher, e Gianni Roghi, tanti altri – che mentre si immergevano a corpo nudo, con le pinne, la maschera e il fucile già intravedevano il futuro dell'uomo: respirando sott'acqua, avrebbe potuto fare del fondo del mare un terreno per nuove conquiste, per straordinarie scoperte.

Nel contempo s'è andata diffondendo, tra i subacquei amatoriali, insieme a una coscienza ecologica

che ha portato a una drastica riduzione del numero dei cacciatori e a un crescente rispetto dell'ambiente (guardare e non toccare) anche una “coscienza archeologica”: che significa non più spoliazione bensì pronta segnalazione dei rinvenimenti casuali alle competenti autorità.

Ciò non vuol dire che i “tombaroli” non ci sono più, ma che si fanno continui progressi sulla strada della legalità.

Il primo intervento è stato del prof. Claudio Mocchegiani Carpano, docente a Napoli, referente del ministero dei Beni e Attività culturali. Svolgendo il suo tema (“L'archeologo subacqueo: gli inizi e le problematiche di questa nuova specialità in Italia”) Mocchegiani Carpano ha presentato un compendio degli oltre trent'anni “di iniziative, di lavoro e di aspettative” di un archeologo qual egli è, che è stato forse il primo nel nostro Paese a imparare a immergersi e ad applicare la sua cultura specifica nella ricerca in ambienti sommersi; e che allo stesso tempo è riuscito a organizzare e guidare la collaborazione dei tanti sub amatori i rinvenimenti casuali da parte dei quali sono la base da cui partono la maggior parte delle campagne ufficiali.



La sala della Fortezza del Mare dell'Isola Palmaria.



Il tavolo dei relatori: da sin. Lamberto Ferri Ricchi, Folco Quilici, Federico de Strobel, Claudio Mocchegiani, Gian Piero Martino, Orlando Pandolfi.

E stata quindi la volta di Gian Piero Martino, responsabile del Nucleo di Archeologia Subacquea della Soprintendenza ai Beni Archeologici della Liguria, che ha rievocato un passato di incomprensioni, di reciproche diffidenze, di scontri, a volte, tra archeologi e sub, e sottolineato la sempre più efficace sinergia che si è andata sviluppando negli ultimi anni.

Una tematica che è stata vivacemente ripresa con “archeologia subacquea tra volontariato e ricerca ufficiale” da Lamberto Ferri Ricchi, geologo che con le sue ricerche, effettuate in particolare nelle acque interne del Lazio, ha dato un contributo notevole alle scoperte sulle culture preistoriche ma che si è spesso scontrato con gli archeologi ufficiali. L'avventura dell'archeologia è un tema

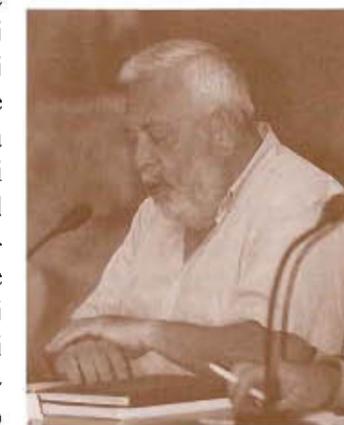


In piedi, Lamberto Ferri Ricchi, geologo, che ha affrontato il tema della archeologia subacquea tra volontariato e ricerca ufficiale. Seduto al tavolo dei relatori Folco Quilici.

stimolante per i romanzieri, non solo per i documentaristi. Purché l'autore abbia l'accortezza e l'abilità di costruire la sua storia tutta inventata su una base rigorosamente scientifica. Lo ha affermato Folco Quilici, portando a sostegno della sua tesi I serpenti di Melqart, un libro che è il quarto capitolo di una serie di romanzi di archeologia subacquea tra fantasy e reality i cui protagonisti – Marco Arnei e Sarah Morasky – sono archeologi e oceanauti.

Il primo dei due HDS Italia Annual Award 2004 è stato assegnato al Centro Carabinieri Subacquei dell'Arma “per il costante e professionale impegno profuso al fianco delle soprintendenze e degli archeologi subacquei per la tutela e la valorizzazione dello straordinario patrimonio culturale sommerso nei mari d'Italia”.

Il comandante del Centro, tenente colonnello Luigi Grisòli, ha aperto la sessione pomeridiana del IX Convegno tenendo una conferenza per illustrare l'origine e l'operatività dei subacquei dell'Arma, che si è dotata per la prima volta di militari specializzati nel 1953, quando dodici carabinieri e altrettanti uomini della Guardia di Finanza parteciparono al secondo corso sommozzatori dei Vigili del Fuoco creato l'anno precedente dalla



Il prof. Claudio Mocchegiani Carpano, docente a Napoli, referente del ministero dei Beni e Attività culturali.

MOVM Luigi Ferraro. L'attuale assetto ordinativo del servizio risale però agli anni 1964-1965: dall'Ufficio dei Servizi Aereo e Navale del Comando Generale dell'Arma dipende il Centro Subacquei che ha sede a Genova, e che è articolato nei Nuclei di Messina, Cagliari e Trieste con la motovedetta CC S001; nei Nuclei di Napoli, Roma e Taranto, con la motovedetta CC S002, in un Nucleo Comando e nel I e II Nucleo Operativo che, con la Sezione Addestramento, dispongono della motovedetta CC S003.

Oltre alle motovedette d'altura classe “S” - di appoggio per le operazioni di ricerca subacquea in alto fondale – i Carabinieri Subacquei possono contare su 8 Elicotteri (distaccati dai NEC in relazione alle esigenze), 5 sistemi filoguidati



Orlando Pandolfi, presidente della Fondazione Mareostrum che ha ospitato il convegno presso la Fortezza del Mare.

quelli propri della polizia giudiziaria: ricerca e recupero nelle acque marine e interne di corpi di reato, armi, munizioni, stupefacenti, cadaveri, relitti e qualsiasi altro materiale che in tale ambiente sia stato occultato o disperso. Ma anche ispezioni e ricognizioni di relitti, localizzazione e tutela di reperti archeologici, soccorso in occasione di alluvioni e allagamenti, concorso nel rilevamento del grado di inquinamento delle acque, prelievamento di campioni biologici e concorso nelle ricerche subacquee di interesse scientifico, persino assistenza nelle competizioni sportive. Tra le principali operazioni a tutela del patrimonio archeologico subacqueo, negli anni tra il 1970 e il 2004, i Carabinieri hanno effettuato circa 1.500 interventi. Cominciamo dal più famoso, elenchiamo i più importanti: nel 1970 sulle coste di Reggio Calabria il recupero di due statue greche del V secolo a.C., i celeberrimi "bronzi di Riace" scoperti casualmente dall'archeologo amatoriale Stefano Mariottini e da questi segnalati alla Soprintendenza che chiese l'intervento dei Carabinieri; dal 1982 al 1989, campagna archeologica sul relitto del Pozzino, nel golfo di Baratti, sul litorale livornese; nel 1992, a Brindisi, ritrovamento e recupero di arti e frammenti di statue bronzee di epoca romana del IV secolo a.C.; nel 1994, nelle acque dell'isola Gallinara, nel savonese, rinvenimento di una nave oneraria di epoca romana; nel 1994 a Lerici, La Spezia, rinvenimento di resti di colonne di epoca romana; nel 1994 a Varazze, ancora Savona, rinvenimento del "leudo del mercante", imbarcazione risalente a epoca post-rinascimentale. Nel

"Pluto" per ricerca e localizzazione di oggetti fino a 300 metri di profondità, sistemi filoguidati "ROV" per ricerca e localizzazione di oggetti fino a 150 m sotto la superficie.

Tra i compiti d'istituto dei Carabinieri Subacquei,

1998, a S. Archittu di Cuglicri (OR) rinvenimento delle mura dell'antica città di Corpus, risalenti all'epoca punico-romana; nel 2000, a Cala Gadir, Pantelleria, rinvenimento del relitto di una nave oneraria punica risalente al II secolo a.C.; nel 2003, ad Alberga, scoperta di una grossa nave oneraria romana del I secolo a.C. adagiata su di un fondale di circa 50 m., considerata attualmente dal punto di vista archeologico il più importante e completo relitto del Mediterraneo; nel 2003/2004, nelle acque di Piombino, ricerche del relitto "Perrelli" e recupero urgente di materiale archeologico a rischio di saccheggio; infine nel 2003/2004, Cala del Barbicre, Punta Ala, sul litorale di Grosseto, campagna archeologica in un bacino di notevole importanza scientifica.

La grande importanza, anche economica, del lavoro compiuto da istituti e da privati cittadini in campo archeologico subacqueo, "una risorsa per lo sviluppo del territorio" è stata posta in risalto dall'intervento conclusivo del IX Convegno, quello di Orlando Pandolfi, presidente della Onlus "Fondazione Mareostrum", che amministra la Fortezza del Mare dell'isola Palmaria e ha curato la logistica e la segreteria della nostra manifestazione.

Di particolare significato il secondo HDS - Italia Annual Award 2004, conferito alla memoria di Nino Lamboglia. L'insigne archeologo, fondatore e direttore fino alla sua morte, avvenuta nel 1977, dell'Istituto Internazionale di Studi Liguri, certamente non si fidò di affidare le ricerche sottomarine ai primissimi subacquei con autorespiratore. Memorabili le sue accese



Folco Quilici consegna a Gian Piero Martino, responsabile del Nucleo di Archeologia Subacquea della Soprintendenza ai Beni Archeologici della Liguria, l'HDSI Annual Award 2004, assegnato a Nino Lamboglia (alla memoria).



Il tenente colonnello Luigi Grisoli, riceve dal comandante Raimondo Bucher l'HDSI Annual Award 2004 assegnato al Centro Carabinieri Subacquei dell'Arma.

discussioni con Gianni Roghi, giornalista che fu tra i padri fondatori delle subacquee italiane. Ma certamente l'archeologia dei fondali deve moltissimo a Nino Lamboglia, che nel lontano 1957 creò il Centro Sperimentale di Archeologia Sottomarina di Albenga, punto di riferimento per questa giovane branca della ricerca, trovando per questo un posto d'onore tra i pionieri degli studi sui siti sommersi. Nel pomeriggio i lavori sono continuati con interventi programmati, particolarmente atteso quello di Raimondo Bucher, scopritore della città sommersa di Baia, sito archeologico di rilevante importanza presentato dal comandante con un breve filmato, raccontando le sue lotte per la salvaguardia di questo importante patrimonio archeologico sommerso. Gli interventi si sono chiusi con un appello di Alessandro Olschki, il quale dopo aver ricordato come il suo primo interesse subacqueo, alla fine degli anni '50, sia stato proprio legato all'archeologia, ha chiesto di prendere in considerazione una revisione della legge archeologica terrestre, oggi applicata anche nel caso di reperti archeologici subacquei: questa legge infatti impone che i reperti vengano conservati nel museo



Alessandro Olschki, editore e subacqueo, durante il suo intervento.

territorialmente più vicino al luogo del ritrovamento, ma se questo può avere un senso per i ritrovamenti effettuati in scavi terrestri, non ne ha nel caso di materiale ritrovato in un relitto naufragato, in quanto il luogo del naufragio è casuale e non corrisponde generalmente al luogo di provenienza e di origine dei manufatti: questo comporta che capolavori quali i Bronzi di Riace, Olschki li porta come esempio, siano esposti in Calabria senza avere nulla a che fare con la civiltà di quella regione, sarebbe più giusta quindi la loro collocazione in un grande museo dove anche geograficamente il turismo fosse più presente.

La stessa legge viene applicata con ritrovamenti di carichi di anfore, e Olschki chiede: che senso ha mettere 100 anfore di cui 10 vengono esposte e 90 vengono messe nel sottosuolo del piccolo museo territorialmente più vicino, quando queste anfore non esistono ad esempio nel museo di Milano, perché Milano geograficamente non poteva essere vicino a uno scavo subacqueo?

Infine la premiazione dei vincitori di "Un film per un museo", concorso per filmati e video, storici e non, promosso annualmente da HDS, Italia.

Dopo il passaggio in battello dall'isola Palmaria a Porto Venere, l'intensa giornata si è conclusa presso la calata Doria con la dimostrazione dei palombari sportivi di HDS, Italia, assistiti dal Club Subacqueo Artiglio che ha messo a disposizione la sua bella imbarcazione per effettuare le immersioni con le attrezzature storiche.



Il palombaro HDSI Gianluca Minguzzi, assistito dalla sua guida Matteo Tagliapietra, si appresta a scendere in mare (foto Michele Guarnieri).

La realizzazione del convegno è stata possibile anche grazie al cospicuo contributo di SKIRA EDITORE di Milano (www.skira.net) che desideriamo ringraziare su questo nostro editoriale.

UN FILM PER UN MUSEO

“Filmiamo oggi la storia di domani” - 4° Concorso cinevideosub

Si è conclusa la IV edizione del Concorso “Un film per il Museo” che ha visto una buona partecipazione di autori con video di ottima fattura. L'avvento dei computer e dei sistemi di editing non lineari hanno dato un notevole impulso ai videomatori innalzando di molto la qualità delle opere.

Si è cercato comunque di premiare non solo la tecnica del montaggio e la qualità delle riprese, ma anche la creatività e l'originalità del tema.

I vincitori del Trofeo HDSI ITALIA - 2004 Fulvia e Pierluigi Bortoletto con la loro “Rapsodia in blu” hanno coniugato con maestria delle bellissime immagini subacquee con perfetto sincronismo sulle note dall'omonima opera di Bernstein Gerswing.

Molto apprezzato il video “Oman” di Marco Costantini vincitore della “Categoria altri mari” che ha documentato un suo viaggio nello stato dell'Oman.



Pierluigi Bortoletto, vincitore con la moglie Fulvia del Trofeo HDSI 2004 con il filmato “Rapsodia in blu”.

Degni di una Menzione speciale altre opere prima fra tutte “Il buio blu” di Sergio Loppel che racconta l'avvicinarsi all'attività subacqua di un non vedente. Immagini di grande effetto nel video “Il tesoro sommerso dell'isola del coco” di Giambattista Isabella che ci accompagna nei fondali di questa isola antico covo di pirati sperduta nell'oceano Pacifico.

Andrea Manenti e Ivan Vania raccontano con “Il palombaro Luciano” la storia di un palombaro italiano che lavorò al recupero di relitti nel mare della Normandia.

Non sono stati assegnati i premi per la Categoria storica e Mediterraneo per mancanza di concorrenti.

Ci auguriamo che nel prossimo anno la partecipazione sia più numerosa, certi che sarà gradito agli autori sapere che le loro opere, indipendentemente dall'aver o meno ottenuto un riconoscimento, passeranno alla storia conservate nel “Museo Nazionale delle attività subacquee”.

I componenti della giuria:

PIERO MESCALCHIN

Presidente - Videoperatore subacqueo

ROBERTO ANTONIUTTI

Giornalista RAI Regione Veneto

ENZO CICOGNANI

Fotografo e videoperatore subacqueo

I 90 ANNI DI LUIGI FERRARO, NOSTRO PRESIDENTE ONORARIO

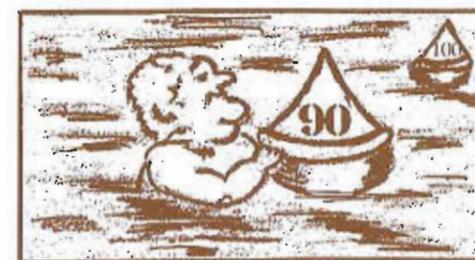
Testo e foto di G. Nini Cafiero

Luigi Ferraro, Medaglia d'Oro al Valor Militare per le azioni di incursore compiute nel corso della seconda guerra mondiale, Presidente Onorario di HDS - Italia, è tra i fondatori della subacquea ricreativa mondiale: progettò nel 1952 la prima maschera con l'"alloggio per il naso" per compensare agevolmente (la "Pinocchio"), le prime pinne a scarpetta con la punta tagliata in modo da consentire alle dita del piede di muoversi liberamente evitando tumefazioni e crampi (le "Rondine"); le prime pinne ("Caravella") in con mescole differenziate per la scarpetta e per la pala, quest'ultima amovibile per camminare agevolmente sugli scogli; ha elaborato il primo regolamento per le gare di caccia subacquea, la didattica dei corsi ARO e ARA, ha organizzato e diretto le prime gare di nuoto pinna e tra queste la 100 Km dell'Adriatico; la prima gara di apnea da fermo; è stato tra i padri della CMAS, ha fatto aggiungere all'acronimo FIPS - federazione italiana pesca sportiva - la A e la S di "attività subacquee"; ha realizzato il primo corso al mondo per vigili del fuoco sommozzatori e in seguito per l'Arma dei Carabinieri e la Guardia di Finanza, ha creato la Technisub, una delle principali aziende produttrici del nostro settore. Ha fatto, insomma, tante di quelle cose che chi scrive e la Editrice IRECO

hanno ritenuto opportuno dedicargli un secondo libro. Il primo, uscito a Natale del 2000, è intitolato “Luigi Ferraro, un italiano”; il secondo, è “Dominare gli istinti: proselitismo, insegnamenti, invenzioni e scoperte del Comandante Luigi Ferraro, Medaglia d'Oro al Valor Militare che ha dedicato tutta la sua vita 'civile' al mondo subacqueo”.

Un'operazione editoriale necessaria perché nel primo - dedicato alle imprese belliche che gli valsero la massima decorazione militare - era stato riservato uno spazio decisamente insufficiente alla narrazione della sua vita in tempo di pace, sportivamente e culturalmente tanto intensa.

Per niente superstizioso, il Comandante Ferraro (venuto al mondo il 3 novembre 1914) ha anticipato di tre giorni, a domenica 31 ottobre, i festeggiamenti del suo novantesimo compleanno diramando un cartoncino d'invito così concepito: lui è raffigurato con un sorriso beffardo, in acqua a torso nudo, appoggiato con mano leggera a una boa con su scritto 90. E che sbircia sornione un'altra boa più lontana con su scritto 100. E poi il testo: “Essendo prossimo il mio 90° compleanno, nel dubbio che possa ripetersi simile occasione, gradirei, se possibile, la Sua presenza al modestissimo ricevimento* che conterei di attuare il 31 ottobre...”. In calce la spiega-



Essendo prossimo il mio 90° compleanno, nel dubbio che possa ripetersi simile occasione, gradirei, se possibile, la Sua presenza al modestissimo ricevimento che conterei di attuare il*

31 ottobre 2004 alle ore 16.30 presso l'Hotel Bristol (Sala Paganini) (Via XX Settembre 35 - Genova)

**dovrebbe esserci una proiezione del film "Mizar", qualche pasticcino e un bicchiere di spumante*

LUIGI FERRARO

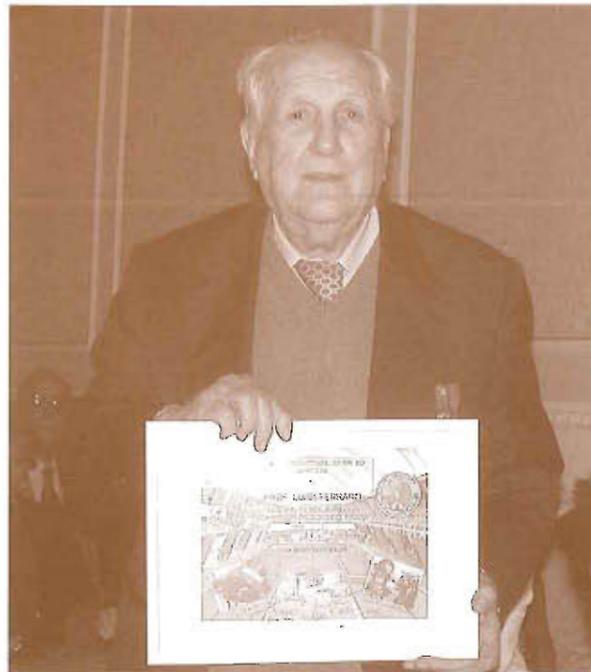
TEL. 010 27 26 275

16134 GENOVA
VIA NAPOLI, 12

Il cartoncino.



Claudio Ripa mostra a Ferraro alcune foto d'antan.



Il festeggiato mostra il quadretto commemorativo della istituzione della specialità sommozzatori donatogli da un Vigile del Fuoco.

zione dell'asterisco: “* dovrebbe esserci una proiezione del film ‘Mizar’, qualche pasticcino e un bicchiere di spumante.”

Così Luigi Ferraro ha inviato 148 amici intimi per celebrare degnamente i suoi 90 anni di età anagrafica e i suoi almeno 76 di attività subacquea. Il film, del 1953, di Federico De Robertis, è molto liberamente ispirato alle sue gesta. È ovviamente molto datato, pieno di ingenuità, eppure tra gli appassionati di storia della subac-

quea va annoverato tra le pellicole “cult”. È seguita la proiezione di un filmato assemblato dai Vigili del fuoco, che raccontava la nascita e lo sviluppo dei sommozzatori del Corpo, specialità creata ex novo proprio da Ferraro. Il quale – novantenne nel fisico, ma eterno ragazzino nello spirito – ha rallegrato la folla dei presenti con spumeggianti racconti, aneddoti, ricordi di una vita straordinariamente intensa.



Luigi Ferraro spegne una sola candolina, tra i figli Italo (a dx) e Paolo (a sx) presidente della Technisub.

GAETANO SERAFINI, PALOMBARO PER UNA VITA

di Faustolo Rambelli

Gaetano Serafini, 76 anni, è socio HDSI dal 2000, ed il suo nome appare regolarmente nell'elenco che viene inviato a tutti i soci HDSI all'inizio di ogni anno, ma in pochi sappiamo che è stato un sommozzatore della Marina Militare (MM) ed ha fatto il palombaro per tutta la vita. Abita ora a Marina di Ravenna, viene spesso a trovarci, in bicicletta, quando il Museo Nazionale delle Attività Subacquee è aperto e facciamo così le solite due chiacchiere, diventate poi ben più di due, da cui piano piano è saltato fuori il racconto della sua vita.

Gaetano nasce a Ravenna il 18 giugno del 1928 e frequenta la scuola fino alla licenza della scuola media inferiore, con tutte le difficoltà allora legate alla II^a G.M. allora in pieno svolgimento. Ma nell'immediato dopoguerra si sviluppa in lui l'amore irresistibile per il mare e per il lavoro da palombaro che lo accompagnerà per tutta la vita, tanto che durante i lavori nel porto di Civitavecchia, al giornalista Rinaldo Pani che lo intervistava, disse: “*amo tanto il mio lavoro che mi farei la casa sott'acqua*”.

Come tutti i porti italiani, in quel periodo, anche quello di Ravenna ha le banchine distrutte ed i suoi fondali sono pieni di ogni ordine di ordigni bellici (munizioni, mine, bombe, ecc...) che devono essere rimossi per poter **procedere in sicurezza** con i lavori di riparazione delle banchine esistenti, costruirne di nuove e riprendere le attività portuali.

La bonifica del porto di Ravenna, come quella di tutti gli altri porti italiani, è compiuta dai sommozzatori della MM, mentre per dare inizio ai lavori di riparazione delle sue banchine giunge da Viareggio una squadra di palombari. Gaetano, affascinato dalle attrezzature e dal tipo di lavoro, avvicina questi uomini eccezionali e nasce così pian piano un bellissimo rapporto di amicizia/lavoro. Gaetano è giovane e sveglio, rapidamente impara a conoscere lo scafandro, come ci si vestono e svestono i palombari, i segnali per comunicare con la superficie e come si lavora. Tant'è che, sotto la guida dei palombari viareggini effettua la sua prima immersione da palombaro alla fine del 1947, all'età di 19 anni. Gli viene recapitata la fatidica cartolina della chiamata alle armi e Gaetano alla fine del 1948 va logicamente in Marina. La ferma era allora di 24 mesi. È inviato dapprima a Taranto Centro Addestramento Reclute (il famoso CAR), poi a La Spezia, al Centro Subacqueo del Varignano

per partecipare ai corsi da sommozzatore e da palombaro della durata di 6 mesi. Il 15 luglio del 1949 ottiene i due brevetti, firmati dalla M.O.V.M. Gino Birindelli e per 6 mesi ancora mesi partecipa, sempre a La Spezia, ad esperimenti di vario genere in camera iperbarica. Entra poi nel “Nucleo Sminamento Porti” ed è inviato, con tutto il reparto, a Grado e Monfalcone per 9 mesi, durante i quali effettua 150 immersioni nel lavoro di bonifica da ordigni esplosivi dei due rispettivi porti. Il 30 novembre del 1950 finisce il suo periodo di leva e se ne torna a casa con una dichiarazione, relativa al suo stato di servizio, firmata da Ernesto Notari, che ebbe un ruolo importante tra gli incursori durante la II^a G.M. Tornato alla vita civile Gaetano, **come tantissimi** suoi colleghi, decide di continuare a fare il palombaro, attività che ama più di ogni altra. Per poter essere assunto e lavorare nei porti deve però iscriversi, e si iscrive, nel “Registro dei Palombari in servizio locale” della Capitaneria di Ravenna (nota 1).

In quel periodo (1950) anche la CMC (Cooperativa Muratori e Cementisti) di Ravenna è impegnata in importanti lavori nel porto di



Gaetano Serafini durante il corso sommozzatori della Marina Militare al Varignano (SP) nel 1949. (g.c. G. Serafini).

Ravenna. Gaetano fa domanda di assunzione ed è assunto assieme a Minghetti, un altro palombaro di Ravenna che in seguito creerà una sua piccola ditta di lavori subacquei e portuali. Rimane con la CMC per due anni poi, nel 1952, Gaetano, ventiquattrenne, è assunto, quale capo palombaro dalla ditta RAMA di Civitavecchia, specializzata in lavori marittimi, a cui sono stati appaltati tutti i lavori di ripristino delle banchine esistenti e la costruzione di nuovi moli del porto di Civitavecchia.

È durante i lavori nel porto di Civitavecchia che l'esperienza militare di Gaetano ha evitato quella che avrebbe potuto diventare una tragedia. Infatti, durante una ispezione del fondale marino dove si doveva realizzare il basamento per un nuovo molo, Gaetano scorge in mezzo alle alghe una strana bombola. La sua mente si ricollega immediatamente al lavoro da sminatore effettuato nei porti di Grado e Monfalcone dove di quelle bombole ne aveva recuperate altre e si ricorda, così, il nome del contenuto: "iprite" (nota 2). Poco più avanti, procedendo nella sua ispezione, ne scopre tante altre e non solo quelle. Il fondale risulta disseminato anche di esplosivi. Dà il segnale di risalita e la guida lo recupera. Quando



Il libretto da palombaro, evidentemente avanzo di magazzino in quanto vi è ancora scritto sopra "Regia Marina".

Gaetano appare sulla scaletta della palombara la guida vede che ha con sé una strana cosa. Gaetano gli consegna la bombola e l'avverte di non aprirla in quanto contiene iprite, ma è come parlare al vento. La guida svita il tappo della bombola e col liquido che fuoriesce si ustiona una mano. La palombara raggiunge rapidamente la base del cantiere. Viene avvisato il capo cantiere che invia la guida in ospedale e provvede a portare la bombola d'iprite in Capitaneria. Il Comandante interroga anche Gaetano che gli conferma sia la presenza della distesa di bombole e sia la gran quantità di esplosivi, forse gettate dai tedeschi prima di ritirarsi. Su richiesta della Capitaneria la MM invia il tenente Erbi, sommozzatore, che effettua un sopralluogo e non può che confermare quanto già detto da Gaetano. Dopo pochi giorni lo stesso Erbi ed altri sommozzatori della MM procedono alla bonifica di quel tratto di fondale.

Il lavoro nel porto di Civitavecchia riprende regolarmente e Gaetano assieme agli altri due palombari della RAMA Giuseppe Verrieri e Sabatino Gianfrini riprendono il duro lavoro trascorrendo 6-7 ore al giorno sott'acqua.

Il rapporto con la ditta RAMA dura 10 anni durante i quali Gaetano è inviato in altri cantieri, anche all'estero. La più lunga di queste missioni è in Egitto ad Alessandria, dove Gaetano resta per un anno intero.

Nel frattempo a Ravenna, si stava studiando la realizzazione di due dighe foranee, lunghe 1,5 miglia, una a nord ed una a sud dell'ingresso del porto formato da due semplici moli guardiani della lunghezza di circa 500 metri.

Le due dighe avrebbero creato un avanporto con acque protette che, oltre a facilitare l'ingresso delle navi specialmente in caso di mareggiate, con la loro lunghezza avrebbero raggiunto in testata la quota di - 10,00 metri, cosa che avrebbe permesso anche l'approfondimento del fondale del porto-canale e renderlo così accessibile a navi di maggior tonnellaggio.

Il progetto fu approvato ed i lavori appaltati alla SIDER di Roma.

Per Gaetano è l'occasione per tornarsene a Marina di Ravenna. Fa domanda di assunzione alla SIDER, è assunto, lascia la RAMA, e dal 1962 comincia a lavorare alla realizzazione delle due dighe i cui lavori finiscono nel 1970.

Il lavoro della costruzione di moli o dighe frangiflutti, del tipo a gravità, è più o meno sempre lo stesso. Sullo scavo effettuato con draga o



I lavori nel porto di Civitavecchia eseguiti dalla ditta RAMA sono durati 10 anni (1952-1962). Nella foto vediamo Serafini a sinistra, al centro l'ing. Paoletta uno dei proprietari di RAMA ed a destra l'amico palombaro Noè. (g.c. G. Serafini).

benna, secondo i disegni di progetto e controlli periodici del palombaro, i pontoni posano il pietrame di fondazione. Su di questo il palombaro deve realizzare il letto di posa dei cassoni in cemento che formeranno il molo o la diga, che deve essere perfettamente piano, senza avvallamenti e dossi. Questo si realizza posando alla quota prestabilita due profilati in ferro (che il più delle volte erano rotaie da treno) lungo i lati longitudinali su cui si appoggia e si fa scorrere un terzo profilato a mo' di dima. La gru del pontone lascia cadere la ghiaia che intasa e si sparge sul pietrame. Il palombaro realizza il piano di posa per circa un metro di larghezza davanti alla dima, spostando, togliendo o riportando la ghiaia. Poi facendo scorrere la dima sulle rotaie verifica che l'esecuzione di quel metro di letto di posa sia perfetto, e così via di seguito. Lavoro estremamente improbo e faticosissimo. Tant'è che per far sì la ghiaia arrivi sul fondo già sufficientemente sparsa, non a cumuli, e dove il palombaro la richiede,



Gaetano Serafini nel porto di Civitavecchia durante la posa di una cassaforma per il ripristino di un molo danneggiato da una mareggiata. (g.c. G. Serafini)

il palombaro non abbandona il posto di lavoro e l'operatore del pontone, con la benna leggermente ondeggiante, sparge la ghiaia da fuori acqua direttamente sulle bolle prodotte dal palombaro.

Dopo la costruzione delle dighe foranee di Marina di Ravenna la SIDER invia Gaetano per tre anni a Taranto fino al 1973. Poi ad Oristano in Sardegna fino al 1977. Poi di nuovo a Bari per un anno. Poi in Egitto, ad Alessandria fino al 1980. Poi ancora a Marina di Ravenna.

È in questo periodo che Gaetano diventato da tempo capo cantiere, comincia ad immergersi sempre meno. Dopo Marina di Ravenna è capo cantiere a Cagliari e nel 1986, giustamente, dopo 36 anni di veramente duro lavoro ed a 68 anni d'età, va a riposo.

Durante tutto il suo periodo lavorativo, svolto per la maggior parte in aree portuali, quindi in bassissimi fondali, Gaetano non è mai stato coinvolto in gravi incidenti. Solo una volta si è preso un grosso spavento. Durante i lavori di demolizione delle pile di un ponte che attraversava il Canale del Piombone a Marina di Ravenna, nella scarsa visibilità dovuta sia all'acqua portuale sia al fango in sospensione, un lungo ferro d'armatura si aggancia alla cima posteriore dei piombi. Purtroppo a questo si somma il fatto che Gaetano non era assistito dalla sua Guida, ma da un'altra persona che purtroppo non conosceva i segnali e così non può farsi inviare una sega da ferro per tagliare il tondino. Fatto sta che solo dopo tre ore, quando la situazione cominciava a farsi preoccupante, a forza di agitarsi il ferro si sgancia e Gaetano, stremato, può risalire.

C'è un po' di nostalgia negli occhi di Gaetano, mentre racconta queste cose. Prima di andarsene, va regolarmente a rivedere per l'ennesima



Gaetano Serafini, sigaretta in bocca, durante un momento di riposo durante i lavori nel porto di Augusta nel 1957 con a fianco un geometra della ditta RAMA. (g.c. G. Serafini).

volta la sala della Marina Militare oppure il diorama del palombaro che, cannello ossidrico (ossigeno ed idrogeno) in mano, è pronto al taglio delle lamiere di un relitto. Poi saluta e si allontana in bicicletta per la quotidiana passeggiata sulla diga foranea sud a cui ha dedicato tanti anni della sua vita.



Gaetano Serafini (76 anni) nel Museo Nazionale delle Attività Subacquee. (foto F. Rambelli)

Note

1) a proposito dell'iscrizione nel "Registro dei Palombari in servizio locale" è interessante, conoscere una curiosità. L'art. 205 del Codice della Navigazione (approvato il 30 Marzo 1942 a firma del Re Vittorio Emanuele III e Mussolini) elenca i requisiti necessari per ottenere l'iscrizione in detto Registro, ed al punto 6 recita: "avere effettuato un anno di navigazione in servizio di coperta, o aver prestato, per lo stesso periodo, servizio nella marina militare in qualità di palombaro". Chissà poi perché il legislatore di allora abbia concesso l'iscrizione nel Registro dei Palombari in servizio locale, e quindi l'autorizzazione a lavorare come tale, anche a coloro che non essendo palombari abbiamo, come titolo equipollente, *effettuato un anno di navigazione in servizio di coperta*.

2) L'iprite è un liquido oleoso, incolore, che bolle a 218° C. Come aggressivo chimico è particolarmente pericoloso per la sua elevata persistenza e la facoltà che hanno i suoi vapori di attraversare i vestiti. Agisce sulla pelle e forma vesciche, necrosi, disturbi circolatori. Ha un'azione tossica generale e produce mutazioni del patrimonio genetico. Fu usato dai tedeschi per la prima volta nel 1917, durante la Prima Guerra Mondiale in Belgio, nel settore di Ypres, da cui il nome.

VENT'ANNI FA A CAMOGLI Il "primo trasporto postale subacqueo"

Testo e foto di Sergio Loppel

Nel settembre del 1984 ebbe luogo a Camogli un evento eccezionale che vide coinvolti i Carabinieri Subacquei del Centro di Genova come tecnici operatori e il sottoscritto in qualità di ideatore e promotore di quello che il Ministero delle Poste e Telegrafi considerò il Primo Trasporto Subacqueo a Staffetta per un dispaccio postale.

Erano mesi che l'idea mi frullava per la testa. Ne avevo parlato con il mio amico, allora Colonnello dei CC Franco Romano, circa la possibilità di affidare ai Carabinieri Sommozzatori l'onere tecnico della riuscita del trasporto subacqueo.

Sarebbe stata la prima volta al mondo che un plico di posta avrebbe avuto la ventura di essere consegnato a destinazione tramite un trasporto così singolare.

Appena ricevuto il consenso da parte del Comando Generale dell'Arma, intrapresi le trattative con la Direzione delle Poste. Dopo poco tempo, mi veniva comunicato che il Ministero PT acconsentiva di ufficializzare il trasporto per via subacquea di un dispaccio speciale, creando per l'occasione degli annulli particolari.

Scelsi la giornata del 21 settembre perché, in concomitanza con la prima edizione del film subacqueo che quell'anno si teneva a Camogli, ci sarebbe stata un'attenzione di pubblico maggiore. Vista la natura del trasporto, furono scelte le località di San Fruttuoso come partenza e quella di Camogli come arrivo.

Devo dire che le Poste fecero le cose in grande, proponendo di istituire, oltre agli annulli anche due funzionali e appositi uffici postali nelle due rispettive località.



Camogli, 21 settembre 1984, momenti del 1° trasporto postale subacqueo.



Mancava solamente il contenitore stagno che avrebbe contenuto la posta.

Fu realizzato in pochi giorni in funzione dell'Aquazepp: il mezzo elettrico di propulsione subacquea in dotazione a quel tempo dal Centro Sub dei Carabinieri.

Venerdì 21 settembre la Baia di San Fruttuoso era ingombra di barche. La novità dell'exploit postale aveva attratto molta gente e, tra questa, vi erano diversi appassionati filatelici che volevano accaparrarsi le buste con gli annulli speciali.

La Direzione delle Poste aveva creato una postazione mobile sul molo di San Fruttuoso, con tanto di impiegato e dotata dei timbri appositamente realizzati.

Le persone facevano la fila per consegnare allo "sportello" la corrispondenza affrancata che veniva timbrata e posta nel contenitore a chiusura stagna.

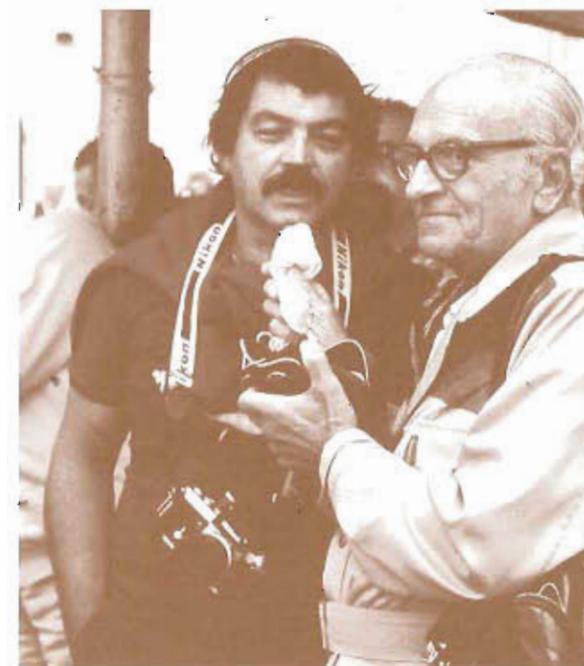
Verso le 14,30 giungono le motovedette dei CC e dopo una breve cerimonia il Cap. Gasparro, allora Comandante del Centro Subacqueo dei CC e il Mar. Lupo scendono in acqua ai comandi della "capsula postale subacquea" e dell'Acquazepp. Inizia così il primo trasporto al mondo di un "dispaccio" postale eseguito completamente in immersione.

Era stato naturalmente predisposto un cambio subacqueo a staffetta tra diversi militi subacquei che si sono suddivisi il percorso alternandosi lungo le quattro miglia di mare che separano San

Fruttuoso da Camogli.

Il contenitore trasportava circa 20 chilogrammi di corrispondenza ed era seguito in superficie dai verificatori che dovevano testimoniare circa la regolarità del trasporto.

Nel frattempo anche al Porto di Camogli era stato creato un punto di accoglienza postale con tanto di funzionari, pronti a trasportare con un loro mezzo il "sacco della corrispondenza" all'ufficio postale al centro della cittadina. Qui, già da tempo, attendeva una grande folla per ritirare la



Victor de Sanctis intervista Sergio Loppel.



Timbro del dispaccio.



La cartolina ufficiale.

singolare corrispondenza a loro indirizzata. Ricordo alcuni discorsi che vertevano sulla quantità delle richieste, mentre qualcuno già formulava proponimenti per usare addirittura un minisommersibile per il trasporto. Sta di fatto che questa originale staffetta ha dovuto essere esattamente calcolata dai sub dei CC che si sono divisi il compito non proprio leggero del trasporto. All'apertura della capsula subacquea, effettuata da un ufficiale postale, hanno assistito giornalisti e operatori televisivi che riprendevano la curiosa procedura degli "annullamenti postali" delle buste "primo giorno", documentando un avvenimento che sanciva la primogenitura di un

servizio postale particolare, usato per la prima volta nella storia. I timbri originali degli annulli postali, sono stati certificati e raccolti nel Museo Nazionale delle Poste a Roma, dove sono esposti a memoria dell'avvenimento. Fu, senza dubbio un'esperienza che riscosse, a quell'epoca, un discreto interesse soprattutto folcloristico e innovativo, tant'è vero che l'anno seguente, il 27 di luglio a Castellammare del Golfo in Provincia di Trapani le Poste Italiane ripeterono l'esperimento con il "2° Trasporto di Posta Subacquea tra le località di Scopello e Guidaloca.



Cartolina con gli annulli del 2° trasporto postale subacqueo avvenuto nel 1985 a Castellammare del Golfo (TP).

IL RESTAURO DEL CRISTO DEGLI ABISSI

di Faustolo Rambelli e Vittorio Giuliani Ricci

Come riportato da tutta la stampa di settore, e non solo quella, il Cristo degli Abissi, dopo i lavori di restauro svoltisi presso l'Acquario di Genova, il 17 luglio 2004, con una commovente cerimonia è tornato a posarsi nei Suoi fondali della piccola baia di S. Fruttuoso, collocato su un nuovo basamento. Però mentre da un lato siamo stati informati fin nei minimi particolari sulla cerimonia della posa, dall'altro ben poco è stato scritto sul lavoro eseguito per riportarlo al Suo antico splendore, esattamente quello di 50 anni fa.

L'intervento di restauro, eseguito dalla dott.ssa Paola Aureli e diretto dalla dott.ssa Farida Simonetti, della Soprintendenza per il Patrimonio Storico, Artistico ed Etnoantropologico della Liguria, non è stato limitato al solo riattacco della mano destra ed alla pulizia totale della Statua, ma esteso a tutta una serie di indagini conoscitive che hanno permesso di avere ora disponibili tutti i dati strutturali della Statua. Tali dati aiuteranno senz'altro la necessaria periodica manutenzione ed eventuali futuri interventi di conservazione.

Le principali indagini eseguite sono state: lo studio delle incrostazioni biologiche; l'esecuzione di misure elettrochimiche; le misure degli spessori del bronzo; lo studio dei processi di degrado; lo studio delle patine di alterazione; la digitalizzazione ottica 3D; l'indagine radiogamma-

grafica digitale, l'esecuzione di un carotaggio del calcestruzzo di riempimento per analizzarne la composizione e la consistenza.

Dopo che nel 2001 qualche sconsiderato ebbe distaccato in parte la mano destra del Cristo degli Abissi, che fu poi provvisoriamente riattaccata con resina epossidica dai sommozzatori dei V.V.F. di Genova, la Soprintendenza di Genova, sollecitata dal Centro Subacqueo "Duilio Marcante", che ne ha sempre curato la manutenzione, affrontò immediatamente il problema del restauro.

Fu organizzata una Giornata di Studi, che si svolse a Camogli il 17 novembre dello stesso anno, per mettere a confronto le varie esperienze su tale tematica.

L'anno dopo, nel 2002, il secondo più grave incidente: la stessa mano del Cristo fu completamente distaccata forse dalla cima di un'ancora ma, fortunatamente, ritrovata sul fondale da un subacqueo che la consegnò alla Capitaneria di Porto di Rapallo che la affidò alla Soprintendenza.

Questo fatto, abbinato alle risapute pessime condizioni del basamento ed al fatto che a grandi passi si avvicinava il cinquantenario dell'Opera, fece optare per la soluzione "recupero" per poter così eseguire un restauro totale della Statua e la realizzazione di un nuovo basamento.

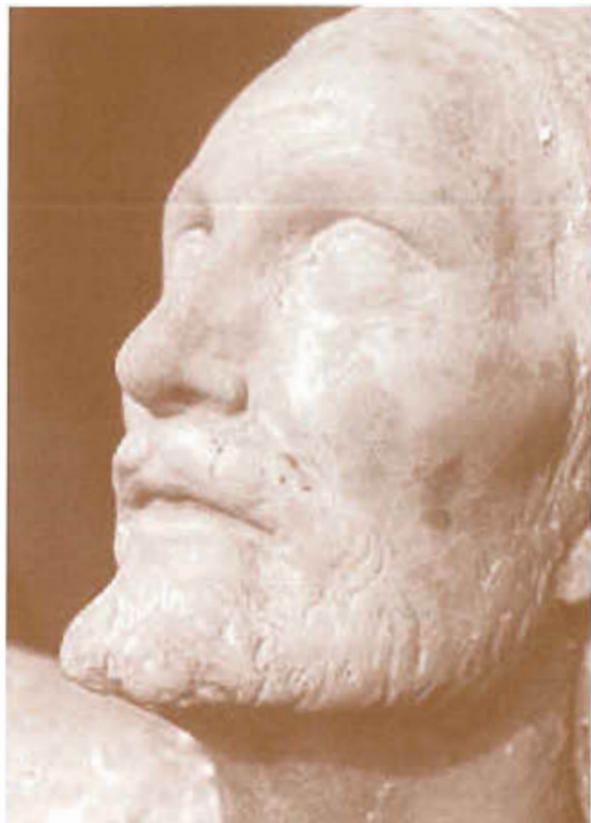
Il giorno 8 luglio 2003, dopo che i sommozzatori della Drafinsub di Genova, avevano provveduto alla Sua imbracatura ed al distacco dal basamento, la Statua è stata recuperata e portata all'Acquario di Genova, in una sala trasformata in laboratorio, dove sono immediatamente iniziati i lavori di indagine e restauro.

Già durante il trasporto via mare all'Acquario erano stati prelevati i campioni delle incrostazioni biologiche presenti sulla Statua per essere studiati ed analizzati.

In laboratorio, dopo un adeguato periodo di lavaggio in acqua dolce, si è proceduto alla pulizia della Statua dalle incrostazioni e dalle patine, operazione resa particolarmente impegnativa dalla presenza delle numerose scanalature. È stata effettuata una pulizia meccanica con microtrapani, bisturi, scalpelli ecc, e chimica solo in pochissime zone. La superficie bronzea è stata poi esaminata al microscopio per verificare se i balani, i serpulidi, i briozoi avessero in qualche



Il Cristo degli Abissi, nella sala laboratorio dell'Acquario di Genova, durante i lavori di restauro. (foto F. Rambelli).



Il volto in bronzo del Cristo degli Abissi di San Fruttuoso fotografato in ottobre 2003, durante i lavori di restauro presso l'Acquario di Genova. Sono evidenti le perdite dei dettagli esecutivi, causati dai lavori di pulizia periodica e dal quotidiano contatto con le carezze dei subacquei visitatori. (foto F. Rambelli).

modo intaccato la superficie contribuendo alla sua corrosione.

La pulizia della superficie dalle incrostazioni biologiche e dalle patine ha purtroppo evidenziato un fatto decisamente negativo e cioè che i periodici lavori di spazzolatura della Statua per tenerla pulita dalle incrostazioni ed il continuo contatto con le mani dei subacquei visitatori, portati ad accarezzarle il volto e le mani, con gli anni, hanno levigato in parte le superfici, specialmente barba, baffi, sopracciglia.

Ciò ha comportato la conseguente perdita di molti dettagli esecutivi riscontrabili ora solo sul Bronzo conservato nella chiesa di San Fruttuoso o sulla Statua originale in gesso conservata presso il Museo Nazionale delle Attività Subacquee di Marina di Ravenna (RA).

Al controllo non distruttivo mirato alla verifica dello spessore, la parete bronzea la Statua ha presentato valori variabili tra i tre ed i cinque millimetri circa, mentre l'interno è risultato pieno di cemento.

Con l'esame radiografico è stato inoltre possibile evidenziare un'armatura di rinforzo in tondini di ferro aventi diametri variabili dai dieci ai

diciotto millimetri circa. Tale armatura si estende anche all'interno delle braccia ed alcuni ferri d'armatura, non ben annegati nel cemento ed a contatto col bronzo, avevano creato, su di questo, delle macchie dovute ai prodotti di ossidazione del ferro.

Dal riempimento di cemento alla base della Statua fuoriuscivano otto tondini di ferro che erano serviti per l'ancoraggio al vecchio basamento, fatto a tronco di piramide, che sono stati rimossi.

Ora, per facilitare le future operazioni di recupero, alla base della Statua è stata fissata una grande e spessa flangia in bronzo con otto fori perimetrali ed il suo fissaggio al nuovo basamento, precedentemente posizionato sul sito, è avvenuto bloccando la flangia al basamento con otto bulloni.

Il nuovo basamento, come sappiamo, non ha più la forma tronco-piramidale del primo, ma è a forma di chiocciola, così progettato e realizzato in quanto "...unisce la forma dell'organismo marino con il significato religioso della spirale che porta a concentrarsi in alto verso il Cristo..." ("Il Cristo degli Abissi, 50 anni di storia" ed. Tormena - Genova, 2004 - pag. 139).

Infine l'opera di riattacco della mano destra, che è stata *in primis* lo scopo del recupero della Statua, non è avvenuto, come forse molti di noi pensano, tramite una delicata ed attenta opera di saldatura.



Il volto in gesso della statua originale del Cristo degli Abissi, conservata presso il Museo Nazionale delle Attività Subacquee di Marina di Ravenna (RA), che conserva integro il suo primitivo aspetto. (foto F. Rambelli).



Una fase dei lavori di posa del Cristo degli Abissi sul nuovo basamento, eseguiti dai sommozzatori della Drafinsub di Genova (per g.c. Drafinsub).

Forse per il fatto che dopo il distacco tra polso e mano è venuto a mancare anche una piccola parte di superficie bronzea la Direzione Lavori ha optato per un aggancio della mano di tipo meccanico.

Tale decisione ha richiesto, logicamente, la progettazione e la costruzione di un piccolo ma ingegnoso ed efficace sistema di bloccaggio, che ne permette comunque lo smontaggio in caso di necessità. Realizzato l'aggancio, la linea di frattura e la parte mancante di parete bronzea tra mano e polso, sono state chiuse e sigillate con resina epossidica colorata.

Il Cristo restaurato, in attesa di tornare al suo ambiente naturale, è stato esposto per diverso tempo, nell'estate 2004, in una sala appositamente allestita al piano terra del palazzo sede della Regione Liguria in piazza De Ferrari a Genova, affinché tutti potessero ammirarlo.

Ed è stato in quell'occasione che qualcuno ha visto, disegnato sul suo petto, la vaga immagine di un volto indicato come il volto di Padre Pio.

È evidente che l'immagine era solo il frutto di uno strano gioco di luci, visibile tra l'altro solo da un punto ben preciso della sala, che si riflettevano sul petto del Cristo.

Però questa notizia, diffusa dai media, ha fatto sì che i pochi visitatori fino a quel momento registrati, siano improvvisamente diventati migliaia, con lunghe file in attesa, sotto il porticato del Palazzo.

Quanto sopra descritto è solo una minima indicazione dei lavori di restauro eseguiti sulla Statua, ma l'opera completa e dettagliata, incluso vari altri argomenti a lei connessi, è stata raccolta, a cura della Dott.ssa Farida Simonetti, in un bellissimo

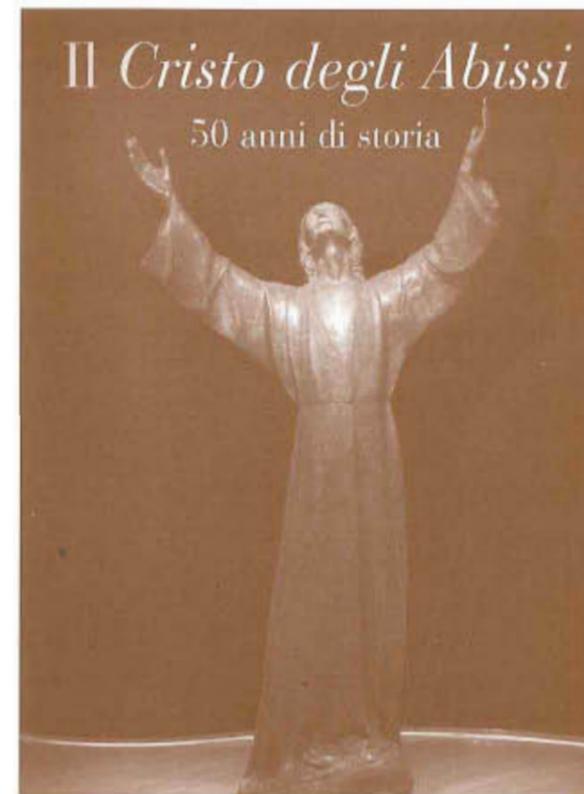
volume (cm 24x30 - 144 pagine con moltissime foto, disegni, diagrammi e tabulati, per la maggior parte a colori), patrocinato dalla Regione Liguria, dalla Città di Camogli e dal Ministero dei Beni Culturali ed Ambientali e stampato da Tormena di Genova nel mese di luglio 2004.

In considerazione del fatto che HDS Italia ed il Museo Nazionale delle Attività Subacquee sono alcune volte citati in detto volume sia per l'originale del Cristo degli Abissi esposto al Museo di Marina di Ravenna (RA) e sia per alcuni riferimenti bibliografici, il Dott. Gianni Plinio, Vice Presidente della Giunta Regionale ed Assessore alla Cultura, Turismo e Sport, della Regione Liguria, ha gentilmente donato ad HDSI una copia di tale libro.

Alla Dott.ssa Farida Simonetti i nostri complimenti per il lavoro eseguito ed al Dott. Gianni Plinio i nostri ringraziamenti per il volume donato alla biblioteca musicale HDSI, dotata di oltre mille volumi dedicati alla subacquea nei suoi vari aspetti.

Bibliografia:

"Il Cristo degli Abissi, 50 anni di storia" a cura di Farida Simonetti - Ed. Tormena - Genova, 2004.



La copertina del volume "Il Cristo degli Abissi, 50 anni di storia" curato dalla direttrice del restauro, dott.ssa Farida Simonetti. (foto F. Rambelli).

ENZO "VERVECE" MAIORCA: TRENT'ANNI DOPO

Testo e foto di Gaetano Nini Cafiero

«Enzo Maiorca affrontò l'ultima in ordine di tempo delle sue discese verso la conquista d'un record, il 22 settembre 1974, nelle acque profonde della baia di Jeranto, sulla costiera sorrentina. Il tempo era pessimo, l'acqua torbida e buia, e Enzo era stato costretto a una snervante attesa dai preparativi della televisione che doveva piazzare le telecamere sott'acqua, e i cavi elettrici s'erano incattiviti a quello lungo il quale avrebbe dovuto scorrere la zavorra di Maiorca. Tutto sarebbe dovuto finire alle due del pomeriggio, invece sono le cinque, quando Enzo parte per quello che dovrebbe essere un viaggio verso la fine del cavo, a -90 metri, e che invece si concluderà, contro le bombole di Enzo Bottesini. Bottesini non è un sub da poco, è uno degli allievi prediletti di Duilio Marcante e istruttore a sua volta. Ha vinto una ventina di milioni al Rischiatutto di Mike Bongiorno (sub pure lui) rispondendo a domande sull'immersione. L'attimo fatale lo racconterà Gigi Oliviero nel suo documentario Cronaca d'un record. Oliviero s'era immerso circa otto minuti prima che Maiorca si riempisse i polmoni con l'ultima potente inspirazione, un rantolo tremendo e sofferente, e che cominciasse la discesa. S'era fermato a una decina di metri di profondità con la sua maneggevole Beaulieu 16 millimetri. Maiorca gli era passato vicino, a una distanza di due metri dall'obiettivo, Gigi aveva fatto una



È il 1963: Ennio Falco riceve dal presidente del Consiglio Aldo Moro la sua medaglia d'oro al valore atletico. Enzo Maiorca, dietro, si avvicina al tavolo della premiazione.

capriola sott'acqua e s'era messo nella scia del campione inquadrato nel mirino. Ricorda Oliviero in un'intervista a Franco Capodarte, redattore capo di Mondo sommerso: «A una profondità di 15-18 metri, ho visto un sommozzatore di spalle, con le bombole rivolte verso l'alto, vicinissimo al cavo lungo il quale scendeva rapidamente Maiorca. Ho tremato per tutti e due. Maiorca non ha tentato di evitare l'ostacolo improvviso. Dopo l'urto ha avuto un attimo di esitazione, indeciso se continuare la discesa. Poi ha mollato la zavorra ed è risalito immediatamente.»

Perché successe? Che cosa doveva fare Bottesini: «Dovevo», raccontò a Capodarte, «seguire Maiorca fino a 70-80 metri di profondità partendo da 30 metri, e precederlo poi in risalita. Avevo un phonar efficientissimo, collegato alla superficie con un cavo per una migliore trasmissione, perché dovevo fare la telecronaca diretta del tentativo di record. Ma per parlare sott'acqua avevo dovuto mettere una maschera a gran facciale, che si riempiva d'acqua, e dovevo vuotarla continuamente. Poiché per vuotarla avevo bisogno di tutt'e due le mani, allora m'ero sistemata tra le gambe la lampada che mi serviva a illuminare Enzo per le telecamere. Ed è successo che la corrente, molto violenta, m'ha spostato verso il cavo.»

Così finì tutto in malora, e Maiorca dovette attendere otto giorni, prima di ripetere la prova, a causa delle condizioni proibitive del mare. Sabato 28 settembre, va su un gozzo sorrentino, seguito da un'altra imbarcazione simile, in direzione di Capri, oltre lo scoglio del Vervece. Non c'è più la complessa macchina organizzativa e la mastodontica messa in scena della domenica precedente. Enzo si iperventila per dieci minuti, poi va giù lungo il cavo, trascinato dalla zavorra. Sotto, con i due giudici federali Claudio Ripa («l'ha accompagnato come un angelo custode con le bombole al posto delle ali» scrisse l'inviato speciale del «Corriere della sera») e Franco Nanni, sono in pochi a assisterlo, solo gli amici fidatissimi che lui stesso ha voluto: Nuccio Di Dato detto «il Nano», a 90 metri; Nino Valvo, detto «testazza», a 40; Filippo La Ciura, detto



Claudio Ripa applaude mentre Enzo Maiorca riceve dal presidente del Circolo Nautico Marina della Lobra Luca Fiorentino un piatto d'argento in ricordo della manifestazione del trentennale del suo record.

«Figlione», a 30; Giovanni Di Natale e Corrado Mortellaro sulla barca Maria Assunta.

Dopo 2 minuti e 36 secondi dal momento in cui è sparito sott'acqua, Enzo Maiorca riemerge. È svenuto, la bocca piena di schiuma sanguigna. «Figlione» lo sorregge, tenendogli il mento fuori dell'acqua, le braccia dei medici si protendono dal bordo del Maria Assunta. Passeranno quattro minuti, prima che le cure facciano effetto. Qualcuno già piange. Ma Enzo si riprende: «Com'è andata?», domanda.

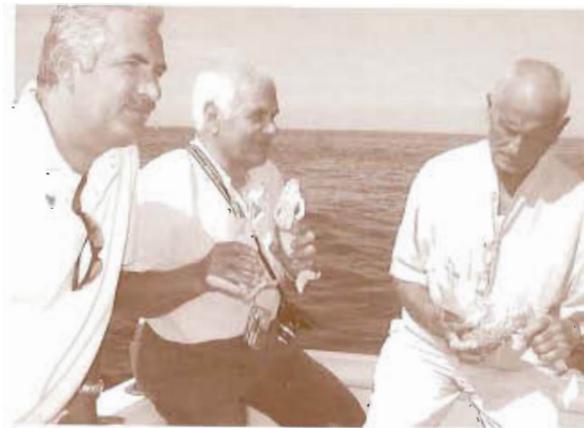
Ecco, fin qui un brano della cronaca di quel record che pubblicai all'epoca dei fatti. Ero «inviato speciale» del «Settimanale» sia a Sorrento il 22 sia a Marina della Lobra il 28 settembre del 1974. Dopo la drammatica conclusione del primo tentativo, un periodico molto popolare e molto diffuso - «Gente», della stessa Rusconi Editore del mio giornale - mi offrì una somma enorme - mi pare sei milioni di lire - per la sequenza dello scontro con Bottesini convertita in diapositive stampabili: purché le avessi rese disponibili in giornata, alla vigilia della chiusura. Oggi, con l'avvento del digitale, l'operazione avrebbe richiesto pochi minuti; trent'anni fa era un'impresa tecnicamente impossibile. Non presi una lira e la sua storica sequenza Gigi Oliviero me la regalò perché la pubblicassi sul mio libro Vita da sub nel 1977.

Nella fase di preparazione del secondo tentativo, Luigi Ferraro, che con la sua Technisub sponsorizzava Enzo Maiorca, dispose che non fossero

effettuate riprese subacquee, né fotografiche né televisive; e stabili che un solo fotografo «subacqueo» potesse lavorare standosene su una zattera ormeggiata contro la fiancata della nave-appoggio. Decise anche che quell'unico fotografo dovessi essere io e così mi ritrovai con un grappolo di macchine fotografiche appeso al collo, quelle dei colleghi che, impediti di agire in prima persona, me le avevano affidate sperando che riuscissi a impressionare qualche fotogramma anche per loro, ma soprattutto che non cascassi in mare. Cosa che mi avrebbe portato a battere senza problema qualsiasi record di profondità. Il record di -87 metri, l'ultimo riconosciuto dalla FIPS, fu conquistato, ma la prova si concluse in modo drammatico per Enzo il quale, risuscitato dalla perizia del professor Raffaele Pallotta d'Acquapendente e del professor Gaetano Postiglione che avevano assicurato l'assistenza medica e che si erano sbalorditi leggendo sui loro strumenti gli eccezionali parametri fisiologici del campione, volle aggiungere ai suoi nomi di battesimo quello di Vervece, lo scoglio isolato che sorge dalle acque davanti alla Marina.

Trent'anni dopo, esattamente martedì 28 settembre 2004, la municipalità di Massa Lubrense, la Fondazione Vervece, il Circolo Nautico «Marina della Lobra» hanno voluto celebrare degnamente quella grande impresa sportiva inserendo le manifestazioni nell'ambito religioso del bicentenario dell'incoronazione di Maria SS. della Lobra.

Lunedì 27 Enzo Vervece Maiorca, accompagnato dalla moglie Maria, è stato ricevuto con tutti gli onori nella Sala delle Sirene del palazzo municipale di Massa Lubrense dal sindaco Antonio Mosca, dalla presidentessa della



Claudio Ripa e Enzo Maiorca si accingono a lanciare nelle acque del Vervece le sirenette create apposta dallo scultore Raffaele Mellino.



1963. Davanti alla sede del CONI, al Foro Italico, a Roma, quattro subacquei famosi per i loro record d'immersione in apnea e con ARA: da sinistra, Raimondo Bucher, Enzo Maiorca, Alberto Novelli, Ennio Falco.

“Fondazione Vervece” Anna Maria Cozzolino Marandola. Soprattutto è stato accolto da Claudio Ripa, vero deus ex machina della manifestazione, che è andato a prenderlo all'aeroporto di Napoli, gli ha trovato un'acconcia sistemazione alberghiera, lo ha invitato a cena in un piccolo paradiso della cucina napoletana.

Lo scultore Raffaele Mellino gli ha fatto dono d'una sua artistica composizione in ceramica che riproduce lo scoglio del Vervece e la Madonnina delle Lobra, protettrice dei sub. Noi testimoni del tempo ci siamo riconosciuti nello splendido documentario che Giuseppe Galloro ha montato sul computer utilizzando brevii spezzoni di pellicola e fotografie, la maggior parte in bianco-nero.



Un abbraccio con il famoso maresciallo dei Carabinieri Subacquei Paolo Cozzolino, sotto lo sguardo del non meno celebre vigile del fuoco Giuseppe Monopoli, Enzo Maiorca è festeggiato dai sommozzatori della Polizia di Stato.



Il sindaco di Massa Lubrense, Antonio Mosca, offre a Enzo Maiorca la creazione di Raffaele Mellino, una composizione in ceramica che riproduce lo scoglio del Vervece e la Madonnina delle Lobra protettrice dei sub.

Trent'anni dopo, c'eravamo un po' tutti a celebrare il grande Enzo Maiorca, pioniere dell'apnea profonda: fu lui, superando quota -50 con il record del 1962 a Ustica a smentire la funesta previsione del fisiologo francese Pierre Cabarrou il quale, a proposito di quella quota che appariva proibitiva per l'uomo alla luce delle conoscenze dell'epoca, aveva sentenziato che superarla voleva dire s'écraser, fracassarsi. C'eravamo – protagonisti, testimoni, amici, ammiratori, compagni della tribù delle rocce – la sera del 27 in municipio e il mattino successivo, martedì 28 settembre 2004 - giusto 30 anni dopo quel terribile e splendido sabato 28 settembre 1974 – ospiti del presidente Luca Fiorentino sulla terrazza su palafitte

del Circolo Nautico Marina della Lobra.

Nel 1974 era stato il presidente-fondatore di questo club, l'ingegnere Costantino Cutolo a rendere possibile la ripetizione del tentativo dopo l'incidente del 22 mettendo in funzione, in pochi giorni frenetici, un'organizzazione e una logistica perfette che consegnarono il suo sogno d'abisso a Enzo Maiorca e lo indussero a soprannominarsi Vervece.

Le immagini della premiazione dei profondisti sono state gentilmente fornite dalla signora Giancarla Falco, vedova di Ennio.

OPERAZIONE VIMINALE 2004

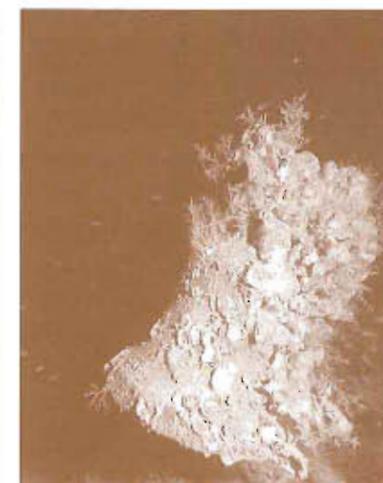
di Marco Sieni



Fasi dell' "Operazione Viminale 2004".

Il 31 luglio scorso, dopo 45 giorni di permanenza a Palmi (RC), si è conclusa la prima fase dell' "Operazione VIMINALE 2004" voluta ed attuata dall' Explorer Team Bizantino di Ravenna al quale, peraltro, appartengono alcuni soci HDSI (GianPaolo Vistoli, Marco Sieni, Gianluca Mazzotti, Luigi Fabbri, Vilfredo Sieni). L'operazione è iniziata il 15 giugno con il trasferimento in Calabria di una grande quantità di materiale, stipato in un container, attrezzato e trasformato in base operativa del Team, posizionato all'interno del Diving Center Costa Viola di Gianluca Managò, membro aggregato, profondista e conoscitore del relitto della Viminale, affondata a seguito di un sfortunato, durante un viaggio di trasferimento da Palermo a Napoli, nel luglio del 1943, su un fondale di circa 105

metri. Viminale: una grande "nave mista", quindi adibita al trasporto passeggeri e merci che sin dagli anni 20 dello scorso secolo, solcava i mari per i lontani porti dell'estremo oriente e dell'Australia. Requisita, poi, dalla Regia Marina nel corso dell'ultimo conflitto mondiale, con la trasformazione delle lussuose cabine e dei saloni di prima classe in "camerate" per il trasporto truppe, ha trovato, come già detto, la sua fine nelle limpide acque calabresi che ora la custodiscono da 61 anni. Recuperati i piani originali della nave, il Team ha potuto procedere ad una meticolosa e sistematica esplorazione foto-video del relitto: ecco riapparire, ricoperti da uno spesso strato di fango ed offesi dall'ingiurie del tempo, i vari ponti, le passeggiate, l'ormai inesistente scalone di accesso alla grande sala di prima classe, le cabine passeggeri, i letti, le cucine, i piatti ancora impilati, l'impressionante sala macchine e della timoneria, la grande falla causata dal siluro. Tutto è stato minuziosamente documentato nel corso di 99 immersioni svoltesi fra i -95 ed i -105 metri e permetterà ora la realizzazione di un libro che uscirà a fine anno e di un DVD che sarà presentato all'EUDI Show 2005. Tutte le immersioni, in considerazione delle profondità operative, sono state effettuate con miscele trimix, seguendo tempi di fondo e decompressivi pianificati e rigidamente applicati; la qualcosa ha permesso ai profondisti di portare a termine lunghe serie di immersioni ripetitive, senza l'insorgenza di particolari problemi di desaturazione. Il 30 luglio, ad operazio-



ne ormai conclusa, la Lega Navale Italiana di Palmi, con il patrocinio del Comune ha voluto dedicare all'Explorer Team Bizantino, ormai divenuto familiare per il caratteristico e colorato abbigliamento dei suoi componenti, una serata ufficiale di presentazione del lavoro fatto. Nel corso della stessa è stato proiettato, in anteprima, un DVD appositamente montato con parte del materiale girato sopra e sott'acqua "Operazione VIMINALE 2004". Al Team è stata consegnata una targa. Il container attrezzato a base operativa, completo di stazione di ricarica e

di miscelazione dei gas, sarà esposto all'EUDI Show 2005, presso lo stand dell'HdueO (socio HDSI) di Marco Braga, società di commercializzazione di attrezzature per immersione, alla quale a sua volta, fa capo la P.T.A, l'Agenzia per la didattica tecnica, scelta, quale partner, dal Team ravennate. Sono in preparazione un DVD ed un libro che verrà pubblicato, quest'ultimo, dalla Casa Editrice Airplane di Bologna: entrambi saranno presentati all'EudiShow 2005. L'Explorer Team Bizantino ringrazia tutti coloro che hanno contribuito al buon esito dell'operazione.

ATTIVITÀ HDSI

STAGE PALOMBARO SPORTIVO ADVANCED HDS, ITALIA

Mezzano (Ra) - 16/17 ottobre 2004

Nel weekend di sabato 16 e domenica 17 ottobre si è svolto, nella vasca della Marine Consulting di Mezzano (RA), uno stage di Palombaro Sportivo Advanced sotto la guida esperta e competente dello staff istruttori HDS, Italia: Gianluca Minguzzi, Marino Zannoni e Matteo Tagliapietra. Ecco il racconto dell'affascinante esperienza dalle parole degli allievi palombari HDS, Italia.

L'alba di sabato 16 ottobre ad Adria (Rovigo) non era propriamente quella che si dice promettente, dal punto di vista meteorologico: cielo scuro ed una fitta pioggerellina fastidiosa che cadeva in



Eppur si vola... (Foto M.Guarnieri)

continuazione mentre fermavo l'auto per far salire Michele ed Enrico (detto Nutria, dagli amici sub del club Adria, per il suo proverbiale appetito).

Acc!! Dimenticavo, io sono Cesare, l'organizzatore di questa ed altre attività subacquee che trovano in Enrico e, soprattutto, Michele dei fedeli e fidati seguaci.

Effettivamente la domanda MA CHI CE LO FA FARE?? quella inattesa è passata nella testa di noi tutti ma è durata il lasso di un attimo.

La prospettiva di rivedere dei veri amici, alcuni dei quali compagni di immersione in Adriatico, quali Gianluca, Marino e Matteo, ci ha fatto giungere a Mezzano con una buona mezz'ora di anticipo sull'orario concordato.

Daltronde era un appuntamento che ci eravamo dati in occasione del IX Convegno dell'Historical Diving Society svoltosi all'Isola Palmaria, dove eravamo stati gentilmente ospitati all'interno della fortezza del Mare!!! (esperienza unica ed irripetibile!!!). Una volta varcato il cancello della Marine Consulting ci siamo subito attivati a scoprire la vasca ed a scaricare e preparare l'attrezzatura con l'aiuto di Maurizio, anche lui allievo Advanced giunto il giorno prima da Roma. A rompere il ghiaccio ed a dare inizio alle immersioni sono stato io, e devo dire che mi sono favorevolmente sorpreso della discreta dimestichezza che avevo con tutta quell'attrezzatura addosso (circa 80 chili!!), pur essendo passato ben più di un anno dalla precedente esperienza del corso Basic. Padronanza comune anche a Michele, Maurizio e soprattutto, a detta

di tutti noi, ad Enrico che, vuoi pure per la mole e l'aspetto, rappresenta il prototipo del vero palombaro. Dopo alcuni tentativi mal riusciti, tutti e quattro siamo riusciti ad eseguire con la dovuta perizia gli esercizi richiesti, che in parte ricalcavano alcuni esercizi del corso precedente, eseguiti però con maggior rigore e pulizia nei movimenti ed altri nuovi, quali la simulazione di una prova di lavoro, consistente nell'assemblaggio di due pesanti flangie a mezzo di tiranti filettati e dadi che, sadicamente!!, Gianluca e Marino avevano sparso sul fondo della vasca.

Ad aiutarci poi anche un timido sole che, progressivamente durante la giornata, ha contribuito ad agevolare le varie operazioni.

Tutte le immersioni sono state poi riprese da Michele il quale, da esperto fotosub quale è, si è immerso in compagnia del palombaro di turno per fotografarlo ed immortalarlo nelle varie fasi dell'immersione.

Le ore sono passate senza accorgersene e, dopo la pausa pranzo all'interno della Ditta, tra matasse di ombelicali, campane deco ed elmi, è arrivata sera. Dopo l'immane e sempre interessante visita al Museo delle Attività Subacquee di Marina di Ravenna, stanchi ma felici, abbiamo preso la via del ritorno tra chiacchiere e scherzi reciproci, dandoci appuntamento al giorno dopo.

Domenica 17, giornata conclusiva, dopo l'esecuzione degli ultimi esercizi sotto il sempre vigile controllo degli istruttori, ci siamo ritrovati per il pranzo di saluto, con la cerimonia (!!)

degli attestati di Palombaro Sportivo Advanced!!! Quello che rimane di questa stupenda esperienza è, e parlo a nome di tutti, il piacere di aver trascorso due giornate in compagnia di veri amici, nella comune passione della subacquea e la consapevolezza di aver provato quanto fosse difficile la vita per quei pionieri delle profondità marine a cui, noi sub amatoriali, dobbiamo molto.

In queste due intensissime giornate abbiamo dovuto dar fondo (e spesso portare al limite) a tutte le nostre conoscenze, accumulate in anni di corsi ed immersioni ma è, comunque, un'esperienza che tornerà utile al nostro futuro di subacquei.

Un saluto cordiale ed arrivederci alle prossime attività HDS, Italia cui certo non mancheremo!!!!

Cesare Zen,
Michele
Guarnieri,
Enrico
Franzoso,
Maurizio
Salvaderi



...in ginocchio da te. (Foto M.Guarnieri)

FATTI E DA FARE

ANTIBES 2004: il XXXI Festival dell'Immagine Sottomarina

Testo e foto di Faustolo Rambelli

Sotto la regia dell'infaticabile presidente Daniel Mercier si è svolto, dal 27 al 31 ottobre scorso, ad Antibes Juan-les-Pins, il "31° Festival mondiale dell'immagine sottomarina" che ha registrato, quest'anno, la più alta partecipazione di concorrenti mai raggiunta finora, provenienti da ogni parte (43 Paesi) per cimentarsi, con le loro opere, nelle varie sezioni del Festival.

La manifestazione è talmente quotata in campo internazionale che già da diversi anni ottenere un qualsiasi riconoscimento al Festival d'Antibes, significa essere promosso tra i big, mentre vincere un primo premio equivale ad una laurea in

tale specialità. Specialità che con gli anni sono pian piano aumentate fino all'attuale n° di 17. Esse sono: film gruppo A - film gruppo B - concorso "Archipelago" - diapositive malacologia - audiovisivi malacologia - audiovisivi serie sonorizzata - diaporama - diapositive - foto colori - foto bianco nero - la musica e il mare - il libro e il mare - premio apnea del reportage sottomarino - sito web sottomarino - palma d'oro del prodotto - premio della pubblicità e dell'immagine sottomarina - miss immersione. Il tutto per un totale di 72 premi (20 vinti dagli italiani) molti dei quali, oltre che essere



Da sin. Settimio Cipriani: vincitore del "plongeur d'oro" e del premio per il miglior adattamento musicale" nella sezione montaggi audiovisivi; Enzo Cicognani: vincitore del "premio speciale della giuria" nella sezione film gruppo B; Mimmo Drago: vincitore del "plongeur d'oro" nella sezione diaporama; Franco Zedda: coautore con Cicognani.

prestigiosi di per sé quali "La palme" e "Le plongeur" (oro, argento e bronzo), erano accompagnati anche da consistenti assegni, quest'anno da 300 a 4.000 euro.

Alcuni soci HDSI erano tra i concorrenti e, facciamo subito loro i nostri complimenti, in quanto hanno ottenuto dei prestigiosi primi premi e/o piazzamenti. Essi sono:

Settimio Cipriani (due premi): "plongeur d'oro" e "premio per il miglior adattamento musicale" nei montaggi audiovisivi per "Oman, il mare del sultano";

Domenico Drago: "plongeur d'oro" nei diaporama per "Le vecchie dell'oceano";

Pierluigi e Fulvia Bortoletto (due premi): "plongeur d'argent" e "premio per il miglior adattamento musicale" nei diaporama per "Relitti e naufragi";



La mostra dei quadri realizzati dal socio HDSI Sergio Cechet, non vedente, con una sua particolare tecnica.

Enzo Cicognani (e Franco Zedda): "premio speciale della giuria" nei film gruppo B per "L'invisibile popolo del fango"

Ma i complimenti dobbiamo anche farli anche a tanti altri italiani che hanno ottenuto i prestigiosi riconoscimenti. Essi sono:

Oswaldo Ballabio: "palme de bronze" nei film gruppo A per "La stagione degli squali";

Daniele Iop e Massimo Boyer: "palme d'argent" nei film gruppo B per "Simbiosi, vivere assieme";

Leonardo Sergiani: "palme de bronze" nei film gruppo B per "Vecchia città sotto l'acqua";

Franco Pozzi: primo premio nelle foto stampe in malacologia;

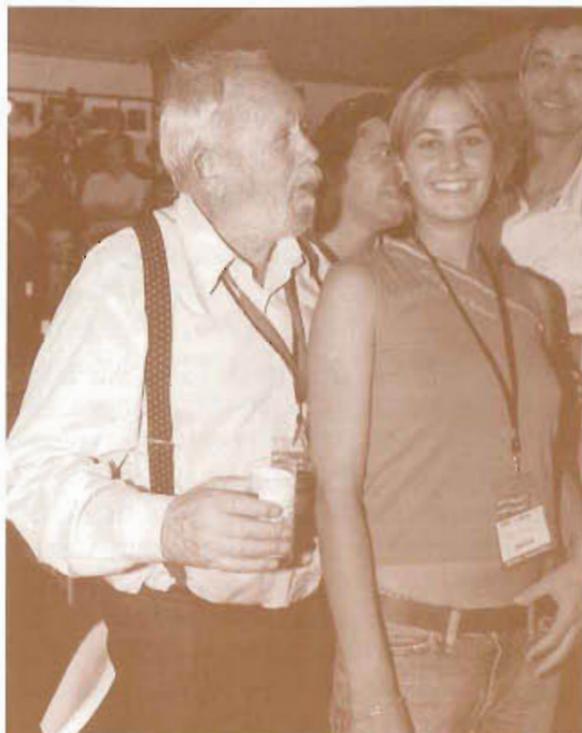
Franco Chiozzi: primo premio nelle diapositive in malacologia;

Alessandro Dodi: "plongeur de bronze" nelle diapositive; "plongeur de bronze" nelle stampe a colori e "premio del sito artistico" nella categoria siti web subacquei;

Denis Palbani: secondo premio nelle stampe in bianco e nero;

Andrea e Antonella Ferrari: primo premio nella categoria "il libro e il mare";

Alberto Siliotti: premio per la miglior guida



L'"infaticabile" presidente del Festival, Daniel Mercier durante il relax serale.

nella categoria "il libro e il mare";

Mauro Romano: primo premio nella categoria siti web subacquei;

Ilaria Montalti: eletta "miss plongée".

Nell'ambito del Festival erano presenti altri soci HDSI. Tra gli espositori: Mondo Sommerso, Nimar, Eco-line France e Sergio Cechet, non vedente, che esponeva una serie di quadri a tema subacqueo da lui realizzati con una sua particolare tecnica, mentre Guido Picchetti faceva parte della giuria film.

(Tutto il Festival 2004 su www.underwater-festival.com incluso il "palmarés 2004").



Da sin.: valletta del Festival, Fulvia Bortoletto, Muro Pelliconi e Luigi Bortoletto. Ai coniugi Bortoletto sono stati assegnati due premi il "plongeur d'argent" ed il "premio per il miglior adattamento musicale" nella sezione diaporama per la loro opera "Relitti e naufragi".

USTICA: 45ª RASSEGNA INTERNAZIONALE DELLE ATTIVITÀ SUBACQUEE

Dal 6 giugno al 4 luglio 2004 si è svolta ad Ustica la 45ª Rassegna Internazionale delle Attività subacquee nel corso della quale l'Accademia Internazionale di Scienze e Tecniche Subacquee ha conferito i seguenti premi Tridente d'Oro e Ustica Awards:

TRIDENTE D'ORO

- Per l'attività scientifica:

prof. Sebastiano Tusa (Italia), archeologo subacqueo

- Per l'attività tecnica:

dott. Philippe Vallette (Francia), biologo, oceanografo

- Per l'attività divulgativa:

Roberto Rinaldi (Italia), giornalista, fotografo subacqueo

USTICA AWARDS

- Festival Mondial de l'Image Sous-Marine (Francia)

- Editrice IRECO di Stefano Gargiullo (Italia).

L'Assemblea dell'Accademia si è inoltre riunita per procedere al rinnovo delle cariche sociali per

il quadriennio 2004-08:

PRESIDENTE Raffaele Pallotta

VICEPRESIDENTE VICARIO

Francesco Cinelli

VICEPRESIDENTE Claudio Ripa

VICEPRESIDENTE ONORARIO Paul Gavarry

COORDINATORE ATTIVITÀ SCIENTIFICA

GianCarlo Carrada

COORDINATORE ATTIVITÀ TECNOLOGICA

Lamberto Ferri Ricchi

COORDINATORE ATTIVITÀ DIVULGATIVA

Paolo Notarbartolo

COORDINATORE ATTIVITÀ SPORTIVA

Massimo Scarpati

ADDETTI ALL'INFORMAZIONE Gaetano

Cafiero e Franco Capoparte

CONSIGLIO dei REVISORI: Gaetano Allotta

(Presidente), Angelo Buscaglia, Domenico Drago

(componenti), Italo Di Geronimo (supplente)

PROBIVIRI: Alessandro Olscki (Presidente),

Denise Bellan, Luigi Ferraro (componenti)

Infine il Consiglio di Presidenza ha nominato direttore Lucio Messina.

PALOMBARI TRIESTINI:

RIEVOCAZIONE STORICO - DIMOSTRATIVA

Lo **Y.C. ČUPA**, coadiuvato dall'**ISTITUTO PER LA SALVAGUARDIA DELL'EREDITÀ MARINARESCA** di Portorose, con la partecipazione del **MUSEO DELLA PESCA DEL LITORALE TRIESTINO** e con il patrocinio

del **Comune di DUINO AURISINA**, ha organizzato lo scorso 2 ottobre, nello spazio acqueo antistante la Sede della Società Cupa, una rievocazione storico-dimostrativa di un'immersione con attrezzature da palombaro risalenti in parte

al 1920 ed in parte al 1950. La manifestazione ha avuto lo scopo di evidenziare al pubblico presente quale fosse stato l'importante ruolo dei palombari nella costruzione dei moli della città di

RICORDO DI UN APNEISTA SESTRESE

A distanza di quasi dieci anni dalla morte di mio padre, ho pensato che fosse un peccato non rendere noto il suo passato di apneista.

Ernani Mario Merani, nacque a Sestri Levante nel 1922, dove crebbe a pochi passi dal mare.

Per il fisico eccezionale e la passione per le attività fisiche (lotta, atletica, nuoto e immersione) veniva scherzosamente chiamato Tarzan. Faceva immersioni in apnea come facevano una volta quelli che non avevano mezzi e dovevano improvvisare: tenendosi aggrappato a una roccia. Il suo record fu registrato nell'ottobre del 1954 - esattamente 50 anni fa - da due cronometristi non ufficiali, davanti a un pubblico di amici: 4 minuti e un secondo. La notizia all'epoca fu pubblicata anche su un giornale per Italiani, che veniva pubblicato negli Stati Uniti d'America. (Curiosità: uno zio di mio padre che aveva fatto fortuna come notaio a Los Angeles, vide il giornale e lo spedì in Italia). Noi conserviamo un malandato ritaglio del quotidiano l'Unità, che all'epoca intitolava: "Ottimo tempo

Trieste nonché dimostrare quali fossero le difficoltà a cui erano essi sottoposti per svolgere tali mansioni con le attrezzature che avevano a disposizione in quell'epoca. (fg)

di un sestrese in una prova di immersione".

In seguito mio padre fu contattato per fare documentari o cose simili, ma da bravo ligure, schivo e amante della privacy, rifiutò. Per problemi di salute (un'infezione agli occhi) e di famiglia (nel frattempo si era sposato e aveva avuto figli), l'immersione fu abbandonata. Il nuoto, invece, continuò a dilettarlo e d'estate partiva dalla spiaggia di Sant'Anna a Sestri Levante, arrivava a nuoto sino alle località vicine, Cavi e Lavagna, poi tornava indietro. Come succede a molti nuotatori, gli capitò più volte di dover prestare soccorso a nuotatori in difficoltà per il mare agitato.

Quando morì, nel 1995, fu salutato da una grande folla, che lo ricordava come soprattutto come concittadino, per la sua dura attività di commerciante, e in parte per essere stato nella locale divisione partigiana quando era ancora giovanissimo.

Mi dispiacerebbe che col tempo ci si dimenticasse del tutto che fu un anche uno sportivo eccezionale.

Tiziana Merani

XXVII MOSTRA INTERNAZIONALE DI FOTO E VIDEO SUBACQUEA "CITTÀ DI FAENZA"

12/22 FEBBRAIO 2005 - Palazzo delle Esposizioni - C.so Mazzini, 92 - Faenza

Sabato 12 Febbraio 2005 alle ore 10,30 riapriranno i battenti del Palazzo delle Esposizioni di Faenza per la **XXVII Mostra Concorso Foto e Video Sub Internazionale "Città di Faenza"**. Mentre è in fase di stampa il nuovo Regolamento del Concorso 2005 con la relativa scheda di iscrizione, che verrà inviata nelle prossime settimane, vi anticipiamo le date e le novità più salienti:

XXVII CONCORSO PER STAMPE

È suddiviso nelle due categorie **Open ed Esordienti**. Nella **Categoria Open** gli autori dovranno presentare un mini portfolio di 3 stampe composto da: una foto "grandangolo/ambiente" e due foto "macro/ravvicinata". Saranno assegnati in totale 5 premi: al 1°, al 2° e al 3° mini portfolio e alla foto 1° classificata nelle rispettive due tematiche.

23 GENNAIO 2005 - Termine ultimo per la presentazione di tutte le opere in concorso.

30 GENNAIO 2005 - Riunione Giurie.

12 FEBBRAIO 2005 - Apertura e Inaugurazione della Mostra e premiazione dei vincitori.

22 FEBBRAIO 2005 - Chiusura della Manifestazione e assegnazione del Premio del Pubblico.

Solo gli Autori della Categoria Open partecipano al Gran Trofeo FIPSAS 2005.

Nella **Categoria Esordienti** gli autori potranno presentare un massimo di n° 2 stampe: una grandangolo/ambiente e una macro/ravvicinata.

Saranno assegnati in totale 6 premi: alle prime 3 foto classificate nelle rispettive due tematiche previste.

CONCORSO per la MIGLIOR ELABORAZIONE DIGITALE

Possono partecipare tutti i fotosub senza distinzione di categoria. In questa Sezione sono ammesse tutte le immagini scaturite dalla libera fantasia e creatività dell'autore ed ottenute con l'ausilio di tutte le potenzialità della tecnologia digitale.

Le immagini elaborate dovranno rappresentare esclusivamente elementi e soggetti sottomarini. I partecipanti potranno presentare una sola immagine nel formato A4. Sarà premiato il 1° Classificato.

PREMIO DEL PUBBLICO 2005

Sarà assegnato in chiusura di manifestazione tramite lo scrutinio delle schede di preferenze che

saranno a disposizione del pubblico dei visitatori durante tutto il periodo di apertura della Mostra.

3° CONCORSO VIDEO SUB

È suddiviso nelle due categorie **Open ed Esordienti**. Ogni concorrente potrà partecipare con un massimo di tre film.

Pur accettando tutti i lavori fino a una durata limite di 20 minuti, saranno apprezzati film più brevi; in ogni caso, le riprese subacquee dovranno occupare almeno il 50% dell'intera durata dello stesso film. I film potranno essere inviati nei seguenti standard video: VHS; Mini DV; Video CD; DVD Hi8; DVCAM. Saranno premiati i primi tre classificati di entrambe le Categorie.

Solo gli Autori della Categoria Open partecipano al Gran Trofeo FIPSAS 2005.

Ogni ulteriore dettaglio sarà specificato nel Regolamento del Concorso che riceverete entro

qualche settimana tramite Posta Elettronica e/o per Posta Prioritaria.

Il Regolamento, la scheda di iscrizione, tutte le novità 2005 e le notizie relative al XXVII Concorso Foto e Video Sub "Città di Faenza" saranno presto disponibili anche sul Sito www.ameba.org/csf/it_concorsi.asp

Noi del Centro Sub Faenza vi aspettiamo numerosi.

Per informazioni e richiesta del Regolamento Concorso Foto e Video Sub potete contattare: Andrea Giulianini e-mail info@andreagiulianini.it

Carlo Donati e-mail c.donati@email.it

Centro Sub Faenza e-mail c.subfaenza@libero.it

IL "GRUPPO SPORTIVO SUB DELPHINUS" DI RAVENNA HA FESTEGGIATO 50 ANNI DI VITA

di F. Rambelli

Nel 1954, sulla spinta delle emozioni stimolate dalla visione del film "Sesto Continente" alcuni giovanetti di allora (16 anni), che durante le vacanze estive passavano il loro tempo sul molo guardiano di Marina di Ravenna tra tuffi e nuotate nel porto canale, decisero anch'essi di infilare la testa sott'acqua.

Anche se il mare Adriatico, fuori dai moli e col suo fondale sabbioso, non era certo quello tropicale di Sesto Continente, rimasero comunque affascinati da ciò che videro.

Come si sa, da cosa nasce cosa, e pieni di vitalità com'erano, con altri amici, fondarono la "Sub



Delphinus" di Ravenna, una delle prime società subacquee italiane ed una delle poche sopravvissute nel tempo fino ad oggi. Luigi Ferraro, che allora girava l'Italia per diffondere i prodotti Technisub, li tenne a battesimo e da allora ne è "Presidente Onorario". Sabato 4

dicembre, a Ravenna, si è svolta una manifestazione commemorativa su cui, nel prossimo numero di HDS NOTIZIE, ci sarà un piccolo reportage.

Ricordo con piacere che tra quei sedicenni di allora, fondatori della Sub Delphinus, c'ero anch'io e Gian Paolo Vistoli, soci fondatori poi, nel 1994, di HDS ITALIA.

GIOVANNI FUCCI, OMAGGIO ALLA CARRIERA

di F. Rambelli

Il caro amico Giovanni Fucci, a sinistra nella foto con maglietta bianca, è socio HDSI dal 1997. Nel 1991 fu eletto presidente del CONI-SUB (il consorzio dei pescatori subacquei professionisti di Marina di Ravenna) e nel 1995 eletto presidente della neo costituita Associazione Paguro (anche questa socia HDSI), poi delegata dalla Capitaneria di Porto di Ravenna alla gestione dell'“Area di interesse biologico Paguro”.

Per le sue doti nel 1999 viene nominato “coordinatore regionale” e subito dopo “vicepresidente nazionale” di Legacoop Pesca.

Ma non si ferma qui. Dopo tre anni fonda la “Associazione Mediterranea Acquacultori” di cui è tuttora presidente.

Con questo curriculum, nel novembre 2004, Giovanni è entrato a far parte del “Comitato consultivo per la pesca e l'acquacultura” dell'-

Unione Europea ed è l'unico italiano a far parte di questo organismo dell'UE che ha sede a Bruxelles.

Dalle pagine di HDS NOTIZIE permettetemi di porgergli, quale presidente, le felicitazioni alla carriera a nome di tutti i soci HDSI e, quale amico, le mie personali.



Giovanni Fucci (a sin. e con maglietta bianca) e Faustolo Rambelli, nel 1998, durante i lavori di allestimento del “Museo Nazionale delle Attività Subacquee” di Marina di Ravenna (RA).

DONAZIONI AL MUSEO

Gli eredi Pagani ed il sig. Percassi hanno donato ad HDSI per il museo una batisfera (a destra nella foto), ora esposta presso il Museo Nazionale delle Attività Subacquee di Marina di Ravenna. Fabio Vitale sta recuperando tutte le informazioni possibili sulla stessa per scriverne la storia che sarà pubblicata su HDSN e sul nostro sito.



ROSSANA, ENZO, L'ABISSO

Rossana Maiorca ha cessato di vivere la mattina del 6 gennaio. Dopo quasi quattro anni di strenua lotta contro la malattia il suo organismo non ce l'ha fatta più. Lascia due figli in tenera età, il marito Tommaso Nobili, i genitori Enzo e Maria, la sorella Patrizia. Tutti in un abisso di dolore. E di incredulità quanti non avevano con lei l'intimità dei suoi congiunti ma l'avevano conosciuta e, inevitabilmente, amata.

Era ancora nel pieno della sua attività agonistica Enzo Maiorca quando - senza “passare il testimone” - cominciò a condurre con sé le sue due figlie. La prima a comparire sulla scena del profondità è Patrizia, che nel 1978 con 39 metri si aggiudica il titolo mondiale femminile in assetto costante. L'anno successivo Rossana è al

suo fianco e insieme le due sorelle stabiliscono il nuovo limite della specialità a 40 metri. Poi Patrizia si sposa, aspetta il primo figlio, Rossana procede da sola: 46 metri nel 1980, 50 nel 1982. Dal 19 luglio al 6 agosto 1986 nelle acque che bagnano Crotona si svolge la “Operazione Pitagora”, una manifestazione sportiva, scientifica, culturale incentrata su una serie di immersioni in assetto variabile che culmineranno domenica 3 agosto nella discesa di Rossana, 26 anni, alla quota di -68 metri; e mercoledì 6 con l'immersione di Enzo, 55 anni, a -91.

Rossana Maiorca deve restare nella nostra memoria com'era quel giorno: bella, felice, radiosa. E orgogliosa di suo padre e del loro essere “gente della Magna Grecia”. Laureata in

lettere classiche, spiegava così (ed Enzo sorrideva compiaciuto) il perché di “Operazione Pitagora”: «Questo 1986 è il 2500° anniversario della nascita del grande matematico cui si deve la famosa (nelle scuole elementari) tavola pitagorica; su quello che è oggi Capo Colonna sorgeva il tempio di Hiera Lacinia, sede della scuola pitagorica, e noi ci siamo immersi nel mare che lo bagna; la nave appoggio che la società Rana ci ha messo a disposizione si chiama *Anfitrite*, come la Nereide moglie di Positone e madre di Tritone. Che volete di più?...»

Tutti noi della HDS-Italia esprimiamo al nostro socio onorario Enzo Maiorca, a sua moglie Maria, alla sorella Patrizia, al marito Tommaso Nobili, ai figli giovanissimi il nostro cordoglio più sincero e affettuoso.

Rossana nel 1986, durante l'Operazione Pitagora, con l'allora fidanzato e poi marito Tommaso Nobili; in barca e sott'acqua dopo l'immersione a 68 metri.



LA BIBLIOTECA DELLA HDSI

a cura di Vincenzo Cardella e Francesca Giacché

LIBRI ACQUISTATI O RICEVUTI IN DONAZIONE PER LA BIBLIOTECA MUSEALE:

Autore	Titolo	Editore	Anno	Acquisizione
Associazione italiana di documentazione marittima e navale	1983-2003 Ventennale A.I.D.M.E.N. Bollettino n.21 Milano, Luglio '04	A.I.D.M.E.N.	2004	D AIDMEN
Cerrano C., Ponti M. Silvestri S.	Guida alla biologia marina del Mediterraneo	ANANKE	2004	D ANANKE Ponti M.
Berti Pietro	Alla pesca del corallo con le genti del Tigullio	Lions Club S. Margherita L. Portofino	2004	D Berti Pietro
Cappelletti Enrico Mirto Gianluca	L'Oro dell'Elba: operazione Polluce	Magenes Editoriale	2004	D Magens Ed. - Cappelletti
Quilici Folco	L'Apnea sott'acqua con un uomo anfibio: Jacques Mayol	Giunti Marzocco	1979	D Cardella Vincenzo
Di Cagno Stefano	Morire quassotto sarebbe darvi una soddisfazione	Hettemarks Ed.	2004	D Di Cagno Stefano
Fabbi Francesca	La documentaristica subacqua in Italia e sua applicazione televisiva Tesi in Teorie e tecniche del linguaggio radio-televisivo DAMS Bologna	Fabbi Francesca	2001 2002	D Fabbi Francesca
Figuier Louis	Les merveilles de la science ou description populaire des inventions modernes	Furue, Jouviet et C. le, Editus Paris	1870	A HDSI
Salgari Emilio	La perla sanguinosa	Fabbi	1968	A HDSI
M.G. Peyrot-Maddalena	Vita delle spiagge	S.A.I.E. Editrice	1967	A HDSI
R. Tucher Abbott	Conchiglie	Mondadori	1976	A HDSI
S. Peter Dance Matthew Ward	Conchiglie guida fotografica ad oltre 500 specie di conchiglie marine di tutto il mondo	Fabbi	1993	A HDSI
Landolfi Angelo	ARO guida alle immersioni con autorespiratore a Ossigeno	Olimpia	2004	D ANIS - Landolfi A.
Morazzini Laura	Victor Aldo De Sanctis, Regista Tesi in Storia del Cinema Corso di Laurea in Conservazione Dei Beni Culturali Università di Bologna	Morazzini Laura	2003 2004	D Morazzini Laura
Cerrano C. - Ponti M., Silvestri S.	Guida alla biologia marina nel Mediterraneo	Ananke	2004	D Ponti Massimo
Ravazza Ninni	Corallari	Magenes Editoriale	2004	D Ravazza Ninni Magenes Editoriale



Enrico Cappelletti -
Gianluca Mirto
**L'ORO DELL'ELBA
OPERAZIONE
POLLUCE**

Magenes Editoriale
328 pagine - 16 euro
(ordinabile presso la propria libreria direttamente alla casa editrice)

L'Oro dell'Elba - Operazione Polluce - ha tutti gli ingredienti di un romanzo d'avventura ma al contrario di quanto si possa pensare è la cronaca di un fatto avvenuto due anni or sono nelle acque territoriali italiane di

cui l'ultimo atto è venuto alla luce nel luglio 2004. Questo furto archeologico, perché di questo si tratta, sarebbe passato inosservato anche con la confisca di una piccola parte dei gioielli, se gli autori, esperti di mare e appassionati di tutto ciò che ruota attorno ai relitti marini, non avessero compreso che c'era qualcosa di molto strano in tutta la vicenda. Andando a ritroso nel tempo non solo hanno seguito la flebile traccia lasciata dai predoni moderni nel tentativo di capire chi fossero e da dove provenissero. Con grande sorpresa si sono imbattuti in una scoperta incredibile. Il vascello da cui era stato sottratto il bottino, pur essendo ligure, del famoso armatore Rubattino, quello che diede le navi ai Mille di Garibaldi, era un fantasma. La nave non esisteva negli annuari specializzati, negli archivi della Marina, sulle carte nauti-

che. Di questo piroscampo, il Polluce, si conosceva però una leggenda. Nelle storie elbane si raccontava che una nave di re Ferdinando IV fosse partita da Napoli verso il nord con gli oggetti più preziosi della casa reale borbonica, ma giunta all'altezza dell'Elba per non cadere nelle mani della flotta francese si affondò. I naufraghi giunti a terra raccontarono delle meraviglie che il Pollux trasportava.

Nel tempo vi furono alcuni tentativi di recupero. A metà del 1800 una società livornese tentò di individuare il relitto, senza fortuna. Poi tra il 1920 e '30 il sindaco di Capoliveri si impegnò ripetutamente per individuare il relitto ed infine nel 1935 la famosa So.ri.ma di Genova giunse a Porto Azzurro con tre navi recupero ed i suoi palombari per tentare di recuperare il tesoro del Pollux. L'operazione fece tanto scalpore che la radio nazionale fece anche una diretta. Poi più nulla. Rimase solo la leggenda. Ma tra i cercatori di tesori internazionali, non il Pollux ma il genovese Polluce, vapore a ruote a pale, rappresentava un bottino ricchissimo ma difficile da prendere per la poca distanza dalla costa isolana. Il 10 ottobre 2002 un detective di Scotland Yard consegnava ai Carabinieri Tutela Patrimonio di Firenze quanto era stato sequestrato il 17 giugno 2001 presso una casa d'aste londinese. Il bottino proveniva da un recupero illegale in acque elbane. Da un relitto sconosciuto.

L'operazione di recupero era avvenuta l'anno prima a cavallo tra gennaio e febbraio con l'uso di un rimorchiatore armato di gru e benna, noleggiato a Genova, che si era ancorato sul relitto ripulendolo completamente.

Il colmo di questa vicenda è che i predoni inglesi, sette inglesi ed un francese, avevano abilmente bleffato le Autorità italiane che avevano concesso l'autorizzazione di recupero proprio in quel punto credendo che la compagnia inglese recuperasse lingotti di alluminio su una nave inglese affondata nel 1916 da un siluro tedesco.

L'indagine svolta dagli autori inizia dalla riconsegna del bottino confiscato da Scotland Yard informato di quanto accadeva da una telefonata anonima giunta dall'Italia.

In un lavoro durato oltre sedici mesi sulla scorta di informazioni raccolte spesso sulle banchine dei porti si è riusciti a comprendere come i predoni fossero riusciti ad organizzare il colpo. Passando inosservati se non fosse stato per qualcuno che insoddisfatto ha fatto la soffiata alla polizia. Ne esce un piccolo spaccato di un mondo molto par-

ticolare.

Era però anche necessario capire il motivo per cui quella nave era indicata come tesoriere, unico esempio nelle acque italiane, nell'atlante dei relitti. Sparsi in una decina di Archivi di Stato ed in numerose biblioteche furono trovati brandelli di documenti e la quasi totalità dei carteggi di un processo tenutosi a Livorno nel 1842, durato ben quattro anni.

Nelle centinaia di fogli le testimonianze dei passeggeri, e del comandante, che si salvarono dal naufragio del Polluce, la notte del 17 giugno 1841, a poco meno di tre miglia da Capo Calvo, Isola d'Elba, dopo essere stati abbordati dal vapore napoletano Mongibello che fece colare a picco la nuovissima nave di Rubattino in meno di 15 minuti. Non fu un incidente. Fu un atto voluto, doloso. Lentamente dai documenti ritrovati esce fuori un frammento dell'Italia risorgimentale sconosciuta. Il Polluce era ancato a fondo con 170 mila monete d'oro e 70.000 colonnati d'argento oltre ai gioielli ed i beni di circa cinquanta ricchi passeggeri. Rubattino vinse il processo ma non fu mai risarcito. I passeggeri scomparvero nel nulla e la lista di carico di questa nave è inesistente.

Questa immensa quantità di denaro era con molta probabilità destinata ai rivoluzionari mazziniani e le ultime ipotesi fanno pensare che l'intelligenza russa avesse inviato una sorta di preziosa colletta per mezzo di due suoi altolocati rappresentanti.

Nelle ultime pagine del libro sono stati allegati due preziosi documenti in forma fotostatica. Il racconto del colonnello De Laugier testimone oculare al tentativo di recupero del settembre 1841, opera marina geniale frutto dell'esperienza di un nostromo livornese, ed una piccola parte degli atti del processo tenuto dal famoso avvocato livornese Guerrazzi, notissimo rivoluzionario italiano.

Il valore archeologico del tesoro è impossibile a definirsi. Qualche ricercatore lo ha stabilito in cento milioni di dollari e comunque così elevato da entrare nella hit parade dei tesori marini più cospicui al mondo.

Ai predoni inglesi sono stati sottratti poco più di duemila monete e qualche gioiello. Il resto non si sa dove sia e moltissimo rimane sul fondo del mare. Le nostre Autorità a quanto pare non sono interessate a recuperare né quanto rimane sul fondo del mare a 103 metri né la storia di questa nave che appartiene al Risorgimento italiano.

Il Polluce verrà presto nuovamente dimenticato.

PREMIO "IL MIO MARE"

Seconda edizione

In considerazione dello straordinario successo ottenuto con la prima edizione del Premio letterario e di immagini "Il mio mare", la Casa Editrice La Mandragora e l'Associazione CR Cultura e Risorse Onlus, sono liete di annunciarne la seconda edizione.

Il premio, si pone come principale obiettivo quello di raccogliere direttamente dai Soci delle Federazioni, dai lettori delle riviste, dagli utenti dei siti internet e più in generale da tutti gli appassionati del settore, esperienze ed emozioni inerenti gli sport subacquei, espresse in racconti o immagini, al fine di divulgarle il più possibile e, se meritevoli, premiarle, creando un importante momento di confronto ed aggregazione. I racconti e le immagini possono riguardare qualsiasi tipo di attività subacquea.

Gli autori dei tre migliori racconti e delle tre migliori immagini (foto, disegni, computer grafica) saranno premiati in occasione di un'importante Manifestazione del settore. Qualora la qualità ed il numero delle opere lo consentano, l'Editrice realizzerà con i migliori 30/35 racconti e le migliori 30/35 immagini una pubblicazione che verrà distribuita e commercializzata su tutto il territorio nazionale tramite librerie, riviste e siti di settore.

La pubblicazione, eventualmente realizzata, oltre ad interessare gli appassionati del settore, si pone l'obiettivo di costituire anche un valido strumento

di promozione per avvicinare al nostro meraviglioso sport altri praticanti.

Il Premio viene realizzato in collaborazione con:

FIPSAS – C.I.A.S Confederazione Italiana delle Attività Subacquee – Tor Paterno Diving Center – Apnea World – Linea Blu – Argo Ricerche Subacquee Venezia – DEEP – Mondo Sommerso – Il Subacqueo – AQUA – Metal Detector.

I media e gli enti, partner dell'iniziativa, effettueranno una concreta e continua promozione del premio e della pubblicazione.

NOVITÀ: con questa edizione è indetto anche **un premio per brani musicali**, ispirati alle sensazioni che il mondo marino trasmette ai suoi appassionati nelle attività subacquee.

Anche gli autori dei tre migliori brani saranno premiati nella suddetta Manifestazione.

Per partecipare al Premio "Il mio mare" nelle sezioni letteraria, illustrazioni e musiche, è necessario seguire le modalità illustrate nell'apposito **Bando di partecipazione che può essere richiesto tramite e-mail presso l'organizzatrice del premio "IL MIO MARE" Patriziabassani1@virgilio.it**

Le opere dovranno pervenire a Editrice la Mandragora Via Selice, 92 - CP 117 - 40026 Imola (BO) - info@editricelamandragora.it

BANDO DI PARTECIPAZIONE AL PREMIO "IL MIO MARE"

Art. 1 Obiettivi del Premio

È indetto il Premio "Il mio mare". Obiettivo del premio è raccogliere, diffondere e premiare racconti, immagini, musiche inedite riguardanti il mondo subacqueo. Qualora la qualità ed il numero delle opere lo consenta verrà realizzata una pubblicazione dal titolo "Il mio mare" edito dalla casa Editrice La Mandragora.

Art. 2 Opere ammesse

Sono ammessi al premio racconti, immagini e

musiche riguardanti il mondo subacqueo, la cui proprietà sia di piena ed esclusiva titolarità dell'autore all'atto dell'invio. Ciascun autore può partecipare con un'unica opera per ogni settore.

Art. 3 Modalità di presentazione

Le opere, dovranno esprimere emozioni ed esperienze di attività subacquee o, comunque, attinenti al mondo della subacquea, con contenuti originali e significativi che non ledano il buon gusto e la decenza.

I racconti dovranno essere lunghi orientativamente 100 righe di 90 battute, le illustrazioni dovranno essere rappresentate in una pagina (formato massimo A4), le musiche dovranno essere della durata massima di tre minuti.

Gli autori dovranno far pervenire alla Editrice La Mandragora Via Selice 92 Casella Postale 117-40026 Imola (BO), entro e non oltre il 30 gennaio 2005, il seguente materiale:

- Una copia cartacea dei racconti e /o delle illustrazioni, sottoscritta per autenticità.
 - Una cassetta audio o un CD, firmato con penna indelebile per autenticità
 - Un floppy con il racconto in formato word.
 - Una copia del bando di partecipazione al Premio, sottoscritto per accettazione.
- Il materiale non verrà restituito.

Art. 4 Modalità di valutazione e premiazione

La commissione di selezione, formata da qualificate personalità del settore subacqueo, letterario e artistico, provvederà a selezionare le migliori tre opere per ogni settore. I migliori autori premiati saranno in occasione di una importante Manifestazione. La commissione individuerà anche i 30/35 racconti e la 30/35 immagini da inserire, eventualmente, in una pubblicazione. La migliore immagine sarà la copertina dell'eventuale pubblicazione e il miglior brano musicale, la colonna sonora della premiazione.

zione.

Le scelte della commissione di selezione sono insindacabili ed inappellabili.

Art. 5 Responsabilità

Ogni autore garantisce personalmente la piena e totale proprietà dell'opera presentata. L'Organizzazione declina ogni responsabilità a qualsiasi titolo nei confronti di terzi lasciando agli autori stessi la responsabilità completa delle loro opere. Gli autori delle opere pubblicate sollevano inoltre l'organizzazione da ogni richiesta di diritti d'autore sulla diffusione dei racconti e sulla commercializzazione di eventuali pubblicazioni. Nel caso di realizzazione di una pubblicazione, l'Editrice si riserva la facoltà di apportare ai racconti un opportuno editing al fine di un idoneo inserimento nel progetto editoriale.

Art. 6 Privacy

I partecipanti danno fin d'ora incondizionato consenso, ai sensi della Legge 675/96 sulla tutela della privacy, all'utilizzo dei dati personali per tutte le iniziative connesse al Premio.

Art. 7 Accettazione del bando

La partecipazione al Premio implica l'incondizionata accettazione integrale del presente bando.

HDSI INTERNET

a cura di Francesca Giacché

MUSEO A SHARM EL SHEIKH

www.freestylecompany.com

Il museo del Club Free Style Watersport di Sharm el Sheikh, realizzato dall'equipe di Fabio Brucini ed inaugurato lo scorso maggio, occupa un'estensione di circa cinquecento metri quadrati ed è stato creato con l'idea di rispondere alle più frequenti domande dei visitatori che a Sharm el Sheikh si trovano di fronte a due grandi scelte: una è il deserto, l'altra la vita subacquea. Nella riproduzione si è fatta attenzione, nella scelta di scenari ed oggetti.

La realizzazione più realistica possibile, di una tenda beduina, ha trovato soluzione nella gentile collaborazione di una locale famiglia di beduini, che si sono offerti gratuitamente in segno d'amicizia. In una settimana hanno costruito, con il



Un'immagine del Museo di Sharm realizzato dall'equipe di Fabio Brucini.

materiale reperito nel deserto e con una tenda originale da loro in uso, un angolo con tanto di forno, volendo funzionante. Gli stessi hanno portato alcuni indumenti d'abbigliamento e d'ornamento sia femminile che maschile prettamente della loro tribù beduina.

Un reparto storico della subacquea con compressore manuale ancora funzionante e muta da palombaro in perfette condizioni portano il museo ad avere pezzi oramai storici difficilmente reperibili o visionabili.

Le vetrine illuminate indicanti struttura architettonica della penisola del Sinai e classificazione biologica dei coralli, sono parte integrante del progetto di sensibilizzazione all'ambiente.

Sul sito www.freestylecompany.com è possibile effettuare una visita multimediale guidata al museo. È ancora in fase sperimentale, ma già si riesce a fare il giro a 360° spostando il mouse sull'immagine e cliccando è possibile zoommare sui vari oggetti; prossimamente ci sarà la possibilità di selezionare gli oggetti esposti e leggerne le didascalie relative. Il museo è stato inserito nel piano didattico delle scuole di Sharm el Sheikh e sono iniziate le visite degli studenti.



24 maggio 2004, inaugurazione del Museo: Fabio Brucini, il sindaco di Sharm e il rappresentante dei Beduini del Sinai durante la visita.

SITI ITALIANI PREMIATI AD ANTIBES.

Nell'ambito del Festival di Antibes sono stati assegnati anche premi per i migliori siti web di subacquea. Su tre riconoscimenti assegnati, due vanno a siti italiani che desideriamo segnalare. Il "Prix du site éducatif" è stato assegnato a

Mauro Romano per:

www.mondomarino.net

sito veramente ricco e continuamente integrato con nuovi elementi nel quale è possibile trovare più di 9000 foto di flora e fauna marina con schede tassonomiche redatte da biologi ed esperti, oltre 7000 specie marine classificate e relativi articoli, oltre che news dal mondo sommerso, e-cards, screensavers, ecc. Di facile consultazione, anche grazie ad un'apposita guida, può essere un valido contributo anche per ricerche di studenti e appassionati.

Il "Prix du site artistique" è stato assegnato ad Alessandro Dodi per:

www.dodiphotosub.com

Alessandro Dodi, avvocato milanese, appassionato fotografo subacqueo, presenta nel suo sito una carrellata di suggestive immagini scattate in tutti i mari del mondo, in particolare in Mar Rosso ed Oceano Pacifico.

NAUTIEK
STANDARD DIVING
EQUIPMENT

Van Polanenpark 182,
2241 R W Wassenaar,
Holland
Tel. (+) 31 70 511 47 40
Fax (+) 31 70 517 83 96
www.nautiekdiving.nl
nautiek@wxs.nl

PRESENTAZIONE "HDS, ITALIA"

Lo scopo dell'HDS, ITALIA, associazione senza fini di lucro, costituita nel 1994, è sintetizzato all'articolo 3 dello statuto, in linea con gli orientamenti internazionali, che recita: "L'associazione ha lo scopo di: 4 - **Promuovere la conoscenza della storia della subacquea nella consapevolezza che la stessa è una parte importante e significativa dello sforzo tecnologico compiuto dai nostri avi, e che si compie tuttora, sulla strada della conoscenza umana**".

La nostra attività, per diffondere la cultura della conoscenza della storia della subacquea, consiste in:

- pubblicazione di 3-4 numeri all'anno della rivista **HDS NOTIZIE**;
- organizzazione annuale di un **"CONVEGNO NAZIONALE SULLA STORIA DELL'IMMERSIONE"**. Il primo si è tenuto nel 1995 a La Spezia presso il Circolo Ufficiali della Marina, il secondo nel 1996 a Viareggio, il terzo il 31 ottobre 1997 a Genova presso l'Acquario, il quarto a Marina di Ravenna il 15 novembre 1998, il quinto a Milano il 6 novembre 1999 e il sesto a Rastignano (BO) il 25 novembre 2000, il settimo si è svolto a Roma il 10 novembre 2001, l'ottavo si è tenuto sabato 3 maggio 2003 a Viareggio, in concomitanza con la 3ª edizione del premio Internazionale Artiglio, il nono si è tenuto lo scorso 26 settembre all'Isola Palmaria (Porto Venere, SP).
- formazione di una **biblioteca e videoteca** relativa all'attività subacquea;
- realizzare **mostre ed esposizioni itineranti** di materiale subacqueo;
- organizzare **stage da palombaro sportivo**;
- creare uno o più **MUSEI** dedicati all'attività subacquea.

Obiettivo questo, che, è stato realizzato a Marina di Ravenna dove, con l'appoggio di Comune, Provincia, Enti ed Organizzazioni locali è nato il Museo Nazionale delle Attività Subacquee, inaugurato il 14 novembre 1998, al momento prima ed unica realtà di questo genere in Italia ed una delle poche nel mondo.

g) bandire con cadenza annuale il Concorso per filmati e video "Un film per un museo". Questa iniziativa ha lo scopo di conservare nella cineteca museale, classificare e portare alla ribalta internazionale le opere e le documentazioni di tanti appassionati, molti dei quali hanno fatto la storia della cinematografia subacquea. Si vuole in questo modo evitare che, esaurita la momentanea glorificazione dei consueti premi e manifestazioni, lavori altamente meritevoli svaniscano di nuovo nell'anonimato anziché entrare nella storia. L'HDS, Italia non è legata ad alcuna federazione, corporazione, scuola, didattica, editoria: vuole essere, semplicemente, il punto d'incontro di tutti gli appassionati della subacquea che hanno a cuore il nostro retaggio, la nostra storia, le nostre tradizioni e far sì che tutto questo non sia dimenticato, ma sia recuperato, divulgato, conservato.

Gli interessati/appassionati possono farsi soci, e sostenere così con la loro adesione la nostra attività, compilando la "scheda di iscrizione" ed inviandola a:

HDS, ITALIA - Via IV Novembre, 86A
48023 Marina di Ravenna (RA) - Tel. e fax 0544-531013
Cell. 335-5432810 - e-mail: hdsitalia@racine.ra.it
www.hdsitalia.com

SCHEDA DI ISCRIZIONE (fotocopiare)

Desidero e chiedo di associarmi alla HDS, ITALIA di cui accetto lo Statuto

Nome Cod. Fisc.

Indirizzo CAP Città (.....)

Tel. ab. Tel. uff. Fax

e-mail www.....

Professione

interesse nell'HDS, ITALIA

desidero non desidero che il mio nome ed indirizzo appaiano nell'elenco soci

effettuo il pagamento come segue:

CATEGORIA DI SOCIO (sbarrare)

	Socio ordinario		Socio sostenitore
- Persona	<input type="checkbox"/> € 50,00	} € 40,00 iscrizione + € 10,00 HDS notizie	<input type="checkbox"/> € 250,00
- Istituzione	<input type="checkbox"/> € 50,00		<input type="checkbox"/> € 250,00
- Società	<input type="checkbox"/> € 50,00		<input type="checkbox"/> € 250,00
			} € 240,00 iscrizione + € 10,00 HDS notizie

Quota associativa annuale (sbarrare): Assegno allegato Pagata a vostra banca CCP 12000295

Pagare a Banche:

THE HISTORICAL DIVING SOCIETY, ITALIA
V.le IV Novembre 86/A - 48023 Marina di Ravenna (RA)
tel. e fax 0544-531013 - cell. 335-5432810

UNICREDIT BANCA 48023 Marina di Ravenna (RA) CIN C - ABI 02008 CAB 13105 - CC 3150113	CASSA DI RISPARMIO 48023 Marina di Ravenna (RA) ABI 06270 CAB 13139 - CC 7803
--	--

Data.....

Firma.....



Comune di Ravenna



MUSEO NAZIONALE DELLE ATTIVITÀ SUBACQUEE

Marina di Ravenna (RA) - Viale IV Novembre, 86/A

ORARI MUSEO maggio • settembre: mercoledì e giovedì dalle ore 21,00 alle ore 23,00
ottobre • aprile: sabato e domenica dalle ore 15,00 alle ore 18,00

*Su appuntamento per gruppo in qualsiasi giorno/orario. Si consiglia prima della visita di chiedere conferma
tel. 335.5432810 • fax 0544.531013 • hdsitalia@racine.ra.it • www.hdsitalia.com*

BLUE DREAM

CHARTER E SERVIZI PER LA NAUTICA



CCIAA RAVENNA • MARINE CONSULTING • PROTAN • VIGLIENZONE ADRIATICA • ART COLOR • CENTRO IPERBARICO • GIOIELLERIA BENELLI • CASA DELLA GOMMA • RANA • SECOMAR